



## 3.7 PP07 Prevenzione in edilizia e agricoltura

### 3.7.1 Quadro logico regionale

<b>CODICE</b>	PP07
<b>REFERENTI DEL PROGRAMMA</b>	Vincenzo Di Benedetto
<b>MACRO OBIETTIVO PRINCIPALE DI RIFERIMENTO</b>	<b>MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali</b>
<b>MACRO OBIETTIVO TRASVERSALE DI RIFERIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali</li> <li>- MO5 Ambiente, Clima e Salute</li> </ul>
<b>OBIETTIVI STRATEGICI, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA TRASVERSALITÀ CON ALTRI MACRO OBIETTIVI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- MO4-04 Assicurare alle micro e piccole aziende ed alle medio e grandi aziende attività di controllo modulate secondo approcci distinti</li> <li>- MO4-05 Applicare alle attività di controllo i principi dell'assistenza, dell'empowerment e dell'informazione, e adottare azioni di enforcement in relazione alla capacità ed alla motivazione dell'impresa</li> <li>- MO4-08 Potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e MMG, per la tutela della salute del lavoratore in un'ottica di Total worker health</li> <li>- MO4-09 Incentivare, orientare e monitorare le azioni di welfare aziendale più strettamente connesse alla salute globale del lavoratore</li> <li>- MO5-03 Programmare, realizzare e documentare attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (controllo, formazione, informazione e altre attività) favorendo sinergia/integrazione con attività su specifiche matrici (es. biocidi, fitosanitari, fertilizzanti, cosmetici, ecc.) o su specifici ambiti (sicurezza luoghi di lavoro, igiene in ambienti di vita, sicurezza alimentare)</li> <li>- MO5-04 Rafforzare, nell'ambito delle attività concernenti gli ambienti di vita e di lavoro, le competenze in materia di valutazione e gestione del rischio chimico</li> <li>- MO5-07 Promuovere e implementare le buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici, anche in relazione al rischio chimico e al radon</li> <li>- MO5-10 Potenziare le azioni di prevenzione e sanità pubblica nel settore delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti naturali e antropiche</li> </ul>
<b>LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- MO4LSk Promuovere la capacità di migliorare le valutazioni di tipo ergonomico/organizzativo secondo normativa e linee di indirizzo, anche in un'ottica di semplificazione dei processi</li> <li>- MO4LSI Svolgimento di un controllo efficace sui soggetti formatori da parte della PA anche attraverso la revisione dei percorsi formativi vigenti</li> <li>- MO4LSH Definire strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) fondate sull'analisi di contesti produttivi, socio-economici ed epidemiologici, mirati a fattori di rischio e/o comparti e/o circostanze di rischio ed esposizione prioritari</li> <li>- MO4LSi Diffusione e utilizzo delle evidenze sulle modalità di accadimento degli infortuni e sulle azioni efficaci di prevenzione delle medesime, in particolar modo in settori a maggior rischio di infortuni gravi e mortali quali edilizia e agricoltura</li> <li>- MO5LSc Programmare e realizzare interventi di controllo trasversale agli ambienti di vita e di lavoro, e su prodotti immessi sul mercato</li> <li>- MO5LSd Iniziative per favorire una formazione specifica e aggiuntiva degli operatori sanitari trasversalmente nei diversi servizi sui temi della valutazione e gestione del rischio chimico</li> <li>- MO5LSf Iniziative per favorire una formazione specifica e aggiuntiva degli operatori sanitari</li> </ul>



	<p>nel settore dei fitosanitari con riguardo agli articoli 28, 46, 52, 53, 55, 67, 68 del regolamento CE N 1107/2009</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- MO5LSw Interventi informativi rivolti alla popolazione, in particolare ai giovani e giovanissimi, sui rischi legati all'eccessiva esposizione alla radiazione UV solare e da fonti artificiali (es. lampade e lettini solari)</li> <li>- MO5LSy Interventi integrati sulla salute e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, con particolare riferimento ai comparti edilizia, agricoltura, mare</li> </ul>
LEA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- B03 Valutazione igienico-sanitaria degli strumenti di regolazione e pianificazione urbanistica</li> <li>- B13 Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, miscele ed articoli (REACH-CLP)</li> <li>- C01 Sorveglianza epidemiologica dei rischi e dei danni correlati al lavoro</li> <li>- C02 Cooperazione del sistema sanitario con altre istituzioni e con le rappresentanze sindacali e datoriali, per la realizzazione di programmi intersettoriali</li> <li>- C03 Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro</li> <li>- C04 Promozione del miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro</li> <li>- C05 Prevenzione delle malattie lavoro correlate e promozione degli stili di vita sani</li> <li>- C06 Sorveglianza degli ex-esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche/fisiche con effetti a lungo termine</li> <li>- D03 Procedura di registrazione e autorizzazione delle aziende zootecniche, Geo-referenziazione delle aziende</li> <li>- D06 Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive diffuse animali</li> </ul>

### 3.7.2 Sintesi del Profilo di salute ed equità ed Analisi di contesto

#### 1. Sintesi del Profilo di Salute ed Equità

Se negli ultimi vent'anni l'andamento degli infortuni in occasione di lavoro è stato costantemente decrescente, quello delle malattie professionali è stato costantemente crescente, soprattutto dopo l'ampliamento delle patologie professionali indennizzabili da INAIL, avvenuto nel 2008 e che, in particolare, ha incluso le patologie muscolo-scheletriche.

Negli ultimi anni, in Toscana il numero di denunce di infortunio in occasione di lavoro continua a ridursi, anche se più lentamente che in passato; la quota di definizioni positive di infortuni è circa il 68%. Il numero delle denunce di malattia professionale, invece, continua a crescere, ma più lentamente che in passato; la quota di definizioni positive oscilla attorno al 50% (quella nazionale si attesta attorno al 40%).

#### 1.1 Agricoltura

Secondo le stime della Rilevazione delle Forze di Lavoro dell'ISTAT, gli occupati nel comparto agricoltura sono stati 50.140 nel 2020. Nel corso degli ultimi anni c'è stato un notevole cambiamento del mondo produttivo agricolo con un generale invecchiamento della popolazione lavorativa ed un incremento esponenziale del ricorso al lavoro in appalto che ormai detiene quasi la totalità delle operazioni manuali in agricoltura.

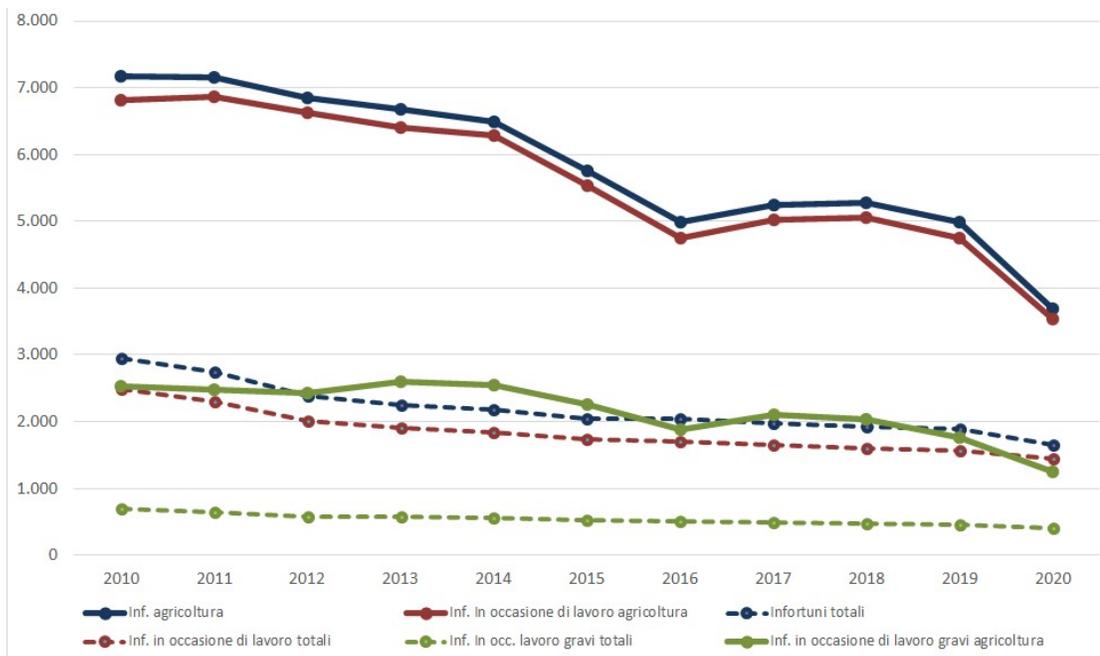
Dal punto di vista dei danni alla salute i dati INAIL mostrano:

nel quinquennio 2015-2019 sono state registrate 15.301 denunce di infortunio in occasione di lavoro riferibili al comparto agricoltura. Le definizioni positive sono state 12.550 (82%). Fra gli infortuni definiti positivamente, 5.938 (47%) sono risultati gravi, cioè con almeno trenta giorni di prognosi o almeno un grado di inabilità permanente o mortali. Gli infortuni mortali definiti positivamente sono stati 40 (0,3%).

Gli andamenti temporali mostrano una riduzione delle denunce, delle definizioni positive e degli infortuni gravi. Gli infortuni mortali oscillano intorno ad un valore di circa dieci vittime l'anno.



Figura 7.1 – Tassi infortunistici grezzi (x 100.000 occupati) comparto agricoltura – Toscana 2010-2020



La distribuzione dei casi di infortunio rispetto al genere mostra che in circa un quinto dei casi l'infortunato è una donna. Tale rapporto è un poco più alto (23%), nel caso degli infortuni gravi, ma è molto più basso (2,5%) nel caso degli infortuni mortali. La riduzione degli infortuni è stata più rapida per le donne rispetto agli uomini.

La distribuzione dei casi rispetto all'area di provenienza nel quinquennio 2015-2019 mostra che quattro quinti delle denunce riguardava lavoratori di origine italiana, il 5,6% riguardava lavoratori originari dell'Unione Europea e il 14,5% riguardava lavoratori extra-comunitari. Nel quinquennio gli infortuni gravi che hanno coinvolto lavoratori dell'UE sono stati il 9,7% e quelli che hanno coinvolto lavoratori extra-UE sono stati il 4,6%. Gli infortuni mortali indennizzati nel quinquennio sono stati in totale 40. In 4 casi (10%) la vittima era un lavoratore comunitario e in 6 casi (15%) era un lavoratore extra comunitario.

In agricoltura gli infortuni colpiscono prevalentemente lavoratori delle fasce di età più avanzate. L'infortunato ha oltre quarant'anni nel 70% degli infortuni, nel 80% degli infortuni gravi e nel 90% dei casi mortali. Una quota importante di infortuni riguarda i lavoratori ultra-sessantacinquenni che risultano infortunati nel 13% degli infortuni, nel 20% degli infortuni gravi e nel 40% dei casi mortali.

Tabulando gli infortuni INAIL registrati nel comparto agricoltura nel periodo 2015-2019 rispetto all'agente del contatto (ovvero l'oggetto che ha determinato la lesione secondo la Classificazione ESAW) è stato possibile determinare che 2.376 (19%) infortuni riconosciuti è attribuibile a utensili, macchine e attrezzature prevalentemente legati alle lavorazioni agricole. Fra gli infortuni riconosciuti attribuibili a utensili, macchine e attrezzature sono più frequenti quelli determinati da "Materiali, oggetti, prodotti, elementi costruttivi di macchine o veicoli, frammenti, polveri" (26%), "Utensili a mano senza motore" (20%), "Veicoli terrestri" (11%), "Utensili meccanizzati manovrati a mano" (10%), "Attrezzi agricoli semoventi ,trattori" (7%). L'ordinamento delle categorie non cambia sostanzialmente se si considerano gli infortuni gravi con prognosi superiore a 30 giorni o quelli con invalidità permanente, mentre gli infortuni mortali attribuibili a utensili, macchine e attrezzature sono dovuti esclusivamente a "Attrezzi agricoli semoventi ,trattori" (67%) e a "Veicoli terrestri" (33%).



La categoria "Materiali, oggetti, prodotti, elementi costruttivi di macchine o veicoli, frammenti, polveri" potrebbe indicare carenze procedurali o negli apprestamenti di sicurezza delle macchine che dovrebbero essere tenute in debita considerazione.

Tabulando gli infortuni INAIL registrati nel comparto agricoltura nel periodo 2015-2019 rispetto all'agente del contatto (ovvero l'oggetto che ha determinato la lesione secondo la Classificazione ESAW), è stato possibile determinare che 2.376 (19%) infortuni riconosciuti sono attribuibili a utensili, macchine e attrezzature prevalentemente legati alle lavorazioni agricole. Fra gli infortuni riconosciuti attribuibili a utensili, macchine e attrezzature sono più frequenti quelli determinati da "Materiali, oggetti, prodotti, elementi costruttivi di macchine o veicoli, frammenti, polveri" (26%), "Utensili a mano senza motore" (20%), "Veicoli terrestri" (11%), "Utensili meccanizzati manovrati a mano" (10%), "Attrezzi agricoli semoventi ,trattori" (7%). L'ordinamento delle categorie non cambia sostanzialmente se si considerano gli infortuni gravi con prognosi superiore a 30 giorni o quelli con invalidità permanente, mentre gli infortuni mortali attribuibili a utensili, macchine e attrezzature sono dovuti esclusivamente a "Attrezzi agricoli semoventi ,trattori" (67%) e a "Veicoli terrestri" (33%).

La categoria "Materiali, oggetti, prodotti, elementi costruttivi di macchine o veicoli, frammenti, polveri" potrebbe indicare carenze procedurali o negli apprestamenti di sicurezza delle macchine che dovrebbero essere tenute in debita considerazione.

Tabella 7.1 – Raggruppamenti (N e %) di agenti del contatto per tipologia d'infortunio – Toscana – Fonte: inps

Raggruppamenti di Agente del Contatto	Frequenze assolute				Composizione percentuale			
	Definizioni Positive	Gravi T30	Invaldità Permanente	Mortali	Definizioni Positive	Gravi T30	Invaldità Permanente	Mortali
04 Dispositivi di distribuzione di sostanze, di alimentazione, canalizzazioni	25	9	9	0	1,1	0,9	1,4	0,0
05 Motori, dispositivi di trasmissione e stoccaggio di energia	13	6	4	0	0,5	0,6	0,6	0,0
06 Utensili a mano senza motore	465	149	88	0	19,6	15,1	14,2	0,0
07 Utensili meccanizzati tenuti o manovrati a mano	248	119	94	0	10,4	12,0	15,1	0,0
08 Utensili a mano senza precisazione di motorizzazione	78	30	22	0	3,3	3,0	3,5	0,0
0901 Macchine portatili o mobili per l'estrazione e la lavorazione del suolo, miniere, cave e attrezzi per la costruzione/lavori pubblici	9	2	1	0	0,4	0,2	0,2	0,0
0902 Macchine portatili o mobili per la lavorazione del suolo - agricoltura - non precisato	107	68	34	0	4,5	6,9	5,5	0,0
090201 Motocoltivatori Motocoltivatori	1	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
090202 Falciatrici, tosaerba, decespugliatori Falciatrici, tosaerba, decespugliatori	32	14	9	0	1,3	1,4	1,4	0,0
090203 Attrezzi agricoli semoventi, trattori	163	87	57	4	6,9	8,8	9,2	66,7
090204 Attrezzi agricoli trainati	18	10	7	0	0,8	1,0	1,1	0,0
09XXXX Altre Macchine e attrezzature portatili o mobili del gruppo 09	17	10	9	0	0,7	1,0	1,4	0,0
10 Macchine e attrezzature fisse	121	47	33	0	5,1	4,8	5,3	0,0
11 Dispositivi di convogliamento, trasporto e stoccaggio	192	80	47	0	8,1	8,1	7,6	0,0
12 Veicoli terrestri	263	122	67	2	11,1	12,3	10,8	33,3
14 Materiali, oggetti, prodotti, elementi costitutivi di macchine o veicoli, frammenti, polveri	608	229	136	0	25,6	23,2	21,9	0,0
16 Dispositivi e attrezzature di sicurezza	16	7	4	0	0,7	0,7	0,6	0,0
Totale	2.376	989	621	6	100,0	100,0	100,0	100,0

Rispetto alla natura del rapporto di lavoro, il 52,9% degli infortuni colpisce lavoratori autonomi, il 46,7% lavoratori dipendenti e solo lo 0,4% altre categorie di lavoratori. Fra gli infortuni gravi, il 65,7% colpisce gli autonomi, 33,9% i lavoratori dipendenti; mentre i casi mortali si ripartiscono equamente fra lavoratori autonomi e dipendenti.

La distribuzione territoriale mostra che oltre il 54% degli eventi infortunistici hanno luogo nel territorio della USL Sud Est, il 24% nella USL Centro e il 22% nella USL Nord Ovest.

Nel decennio 2010-2019 sono state registrate 10.045 denunce di malattia professionale riferibili al comparto agricoltura. Le definizioni positive sono state 5.940 (59%). Fra le malattie definite positivamente, 5.896 (99%) hanno avuto postumi permanenti, cioè almeno un grado di inabilità permanente. Le malattie



professionali con esito mortale accertate sono state 6. L'andamento temporale nel decennio ha un picco nell'anno 2016.

Circa un terzo delle malattie professionali riguarda le donne (una su sei se si considerano le malattie mortali accertate), numero che si è leggermente ridotto nel tempo.

Rispetto all'area geografica di origine, il 95,6% delle denunce di malattie professionali attribuibili al comparto agricoltura è denunciato da lavoratori italiani, l'1,5% da lavoratori originari dell'Unione Europea e il 2,9% da lavoratori extra-UE. La fascia di età più colpita da malattie professionali è 51-60 anni.

La distribuzione delle malattie professionali secondo i capitoli della classificazione ICD 10 della diagnosi mostra che le dorsopatie sono le più numerose (37,7%), seguite dai disturbi dei tessuti molli (26,3%) e dai disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi (20,3%). Nel decennio considerato sono stati registrati 87 tumori maligni (1,5%).

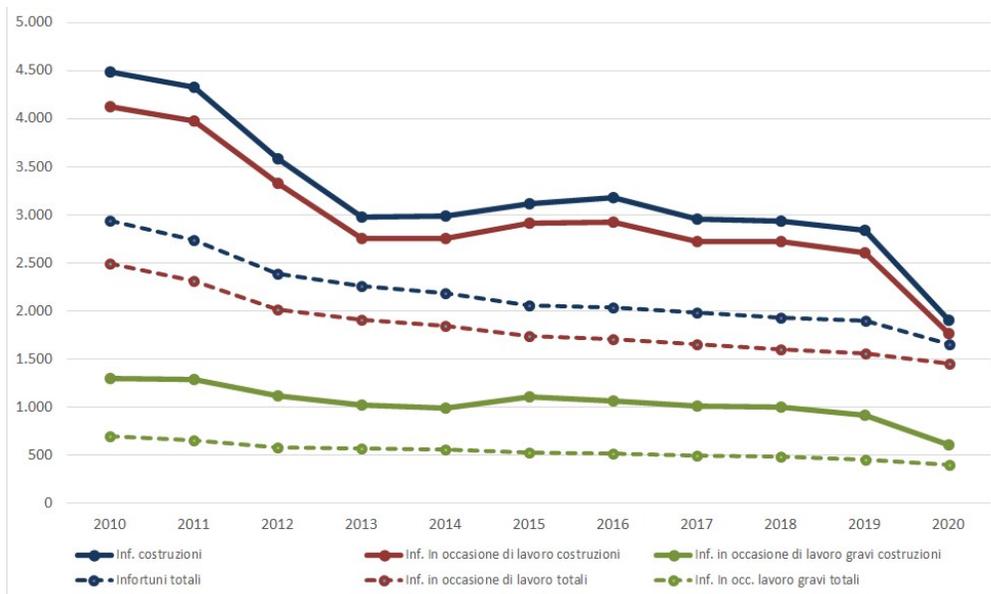
Fra le dorsopatie, oltre il 41% sono ernie, il 37,1% sono disturbi del disco intervertebrale lombare e di altra sede associati a radicolopatia e il 18,5% sono degenerazione dei dischi intervertebrali. Fra i disturbi dei tessuti molli, il 63,8% sono lesioni della spalla e il 16,2% sono sindromi della cuffia dei rotatori. I casi di disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi registrati sono quasi tutti (98,3%) sindromi del tunnel carpale. Fra gli 87 tumori maligni registrati nel periodo considerato l'82% sono tumori maligni della cute, il 7% sono melanomi e un altro 7% sono mesoteliomi.

La distribuzione per territorio delle malattie professionali è in un certo senso anomala a causa di un diverso approccio delle medicine del lavoro territoriali, noto da tempo e comune a tutti i comparti. Nonostante il territorio della USL Sud Est abbia una maggior vocazione agricola, testimoniata sia dai dati strutturali, sia dalla distribuzione degli infortuni in occasione di lavoro, circa la metà delle malattie professionali si registra nel territorio della USL Nord Ovest.

## 1.2 Costruzioni

I dati strutturali del comparto costruzioni sono ricavati dai Flussi Informativi INAIL-Regione Toscana. Il numero di addetti è stimato in circa 100mila unità, con circa 50mila unità locali. Entrambi gli aggregati sono in leggera flessione fino al 2018 (stime più aggiornate di fonte INAIL non sono disponibili).

Figura 7.2 – Tassi infortunistici grezzi (x 100.000 occupati) gruppo Ateco F – costruzioni – Toscana – anni 2010-2020



Nel quinquennio 2015-2019 sono state registrate 16.144 denunce di infortunio in occasione di lavoro riferibili al comparto costruzioni. Le definizioni positive sono state 13.955 (86%). Fra gli infortuni definiti positivamente, 5.079 (32%) sono risultati gravi, cioè con almeno quaranta giorni di prognosi o almeno un grado di inabilità permanente o mortali. Gli infortuni mortali definiti positivamente sono stati 31 (0,2%).

Gli andamenti temporali mostrano una leggera riduzione delle denunce, delle definizioni positive e degli infortuni gravi. Gli infortuni mortali oscillano, intorno un valore pari a circa sei vittime l'anno.

Circa il 2% degli infortuni vede coinvolta una donna e nessuna donna è deceduta nel comparto.

La distribuzione dei casi rispetto all'area di provenienza nel quinquennio 2015-2019 mostra che il 79% delle denunce riguardava lavoratori di origine italiana, il 6% riguardava lavoratori originari dell'Unione Europea e il 15% riguardava lavoratori extra-comunitari. Relativamente agli infortuni gravi, il 4% ha coinvolto lavoratori dell'UE e il 13% ha coinvolto lavoratori extra-UE, mentre fra i 31 infortuni mortali indennizzati, la vittima era in 3 (3%) casi comunitaria e in 8 (26%) extra-comunitaria.

Nelle costruzioni gli infortuni colpiscono prevalentemente lavoratori delle fasce di età più avanzate. L'infortunato ha oltre quarant'anni nel 64% degli infortuni, nel 72% degli infortuni gravi e nel 84% dei casi mortali. Una quota molto ridotta di infortuni riguarda i lavoratori ultra-sessantacinquenni che risultano infortunati nel 2% degli infortuni, nel 3% degli infortuni gravi e nel 10% dei casi mortali.

Il 62% degli infortuni colpisce i lavoratori dipendenti, il 33% i lavoratori autonomi, il 3,5% gli apprendisti e l'1,3% riguarda lavoratori interinali. Il 56% degli infortuni gravi riguarda lavoratori dipendenti, il 41% i lavoratori autonomi, il 2% gli apprendisti e l'1% gli interinali. Fra gli infortuni mortali, infine, il 61% colpisce lavoratori dipendenti, il 36% gli autonomi e il 3% gli interinali.

La distribuzione territoriale mostra che il 39% degli eventi infortunistici hanno luogo nel territorio della Az. USL Centro, il 38% nella Az. USL Nord Ovest, il 23% della Az. USL Sud Est. Quasi il 52% casi mortali avviene nella Az. USL Centro, il 26% nella Az. USL Nord Ovest e il 22% nella Az. USL Sud Est.

Nel quinquennio 2015-2019 sono state registrate 5.174 denunce di malattia professionale riferibili al comparto costruzioni. Le malattie professionali riconosciute sono state 3.621 (63%).

La distribuzione delle malattie professionali secondo la diagnosi mostra che oltre il 90% delle malattie riconosciute è legata a problemi muscolo-scheletrici; i casi di ipoacusia sono il 6%. Si contano, infine, 15 casi di tumori (di cui 6 tumori della pelle, 2 tumori del sistema respiratorio e 3 tumori della pleura).



Nelle costruzioni il 91% delle malattie professionali riconosciute riguarda lavoratori italiani, il 7% riguarda lavoratori extra comunitari e il 2% lavoratori di origine comunitaria (essenzialmente romeni).

Nonostante il territorio della Az. USL Centro sia caratterizzato da una più intensa attività del comparto, quasi tre quarti delle malattie professionali si registra nel territorio della Az. USL Nord Ovest, seguita dalla Az. USL Centro e dalla Sud Est.

## **2. Analisi di contesto**

### **2.1 Andamento demografico e occupazionale**

I dati provenienti dalla ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per gli anni 2010-2020 mostrano che la popolazione della Toscana è il 6,2% della popolazione nazionale e risulta strutturalmente più anziana della popolazione nazionale: un residente su quattro ha un'età superiore a 65 anni compiuti.

Dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro, nella fascia 15-64 anni compiuti, la Toscana vanta tassi di attività e di occupazione storicamente superiori a quelli nazionali, su 100 persone in età attiva (15-64 anni compiuti), circa 67 sono impegnate in un'attività lavorativa e altre 5 impegnate nella ricerca di un lavoro e immediatamente disponibili a lavorare, contro le 59 persone occupate e le 7 persone disponibili a lavorare stimate nell'intera nazione.

Secondo le stime della medesima rilevazione ISTAT, l'andamento dell'occupazione in Toscana, come in Italia, negli ultimi anni è crescente ed ha risentito meno dell'impatto sul livello di occupazione delle crisi che si sono succedute nei primi vent'anni di questo secolo.

Sempre in base alle risultanze della Rilevazione delle Forze di Lavoro, è possibile affermare che la distribuzione percentuale degli occupati nei grandi raggruppamenti di attività economiche non differisce troppo da quella nazionale. Tuttavia, è opportuno segnalare che in Toscana nel 2019, si riscontra una maggior presenza di occupati nei raggruppamenti delle costruzioni (+0,3%), nel commercio e attività ricettive +(1,3%) a scapito degli altri raggruppamenti e che in passato queste differenze erano più marcate. L'occupazione femminile in Toscana è superiore rispetto a quella nazionale di 3 punti percentuali. Queste lavoratrici in più sono occupate nel comparto industriale (+1% rispetto al dato nazionale), nel comparto commercio e ricezione (+1,2%) e nel comparto dei servizi (+0,7%).

Per il dettaglio relativo alle caratteristiche del contesto economico-produttivo regionale si rimanda al sito dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) (<http://www.irpet.it>) Analogamente si rimanda al sito di IRPET per i focus relativi al comparto agricolo (<http://www.irpet.it/agricoltura>).

### **2.2 L'organizzazione del Settore Regionale e dei servizi PISLL delle Aziende Sanitarie**

In Regione Toscana, nella Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, è strutturato il Settore Regionale Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro. Il Settore cura, i rapporti istituzionali con i tavoli nazionali ed interregionali partecipando attivamente al Comitato ex art. 5 e alla Commissione Interpelli ex art. 12 del D.Lgs 81/2008 nonché al coordinamento interregionale PISLL della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province Autonome. Il Settore regionale programma e coordina le attività finalizzate alla prevenzione dei rischi lavorativi, degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali; è responsabile dello sviluppo e dell'attuazione del PRP in ambito PISLL. Svolge attività di supporto tecnico-organizzativo del Comitato regionale di coordinamento ex art. 7 del D. L. 81/08 e coordina le attività del relativo Ufficio operativo ai sensi dell' art. 2 comma 1 del DPCM 21 dicembre 2007.

Attualmente la composizione e l'organizzazione del Comitato ex art. 7 e delle sue articolazione operative (Ufficio Operativo e Sezioni permanenti) sono disciplinati dalla DGR 1614 del 21/12/2020.



Il settore regionale coordina la rete regionale dei rappresentanti della sicurezza (RLS), presiede la Commissione Regionale Prevenzione Rischi Radiazioni Ionizzanti e la Commissione Risonanza Magnetica, effettua il coordinamento permanente delle attività di prevenzione dai rischi lavorativi nelle Aziende e negli Enti del Sistema Sanitario Regionale.

L'attività del Settore regionale e dei PISLL è supportata dal Centro Regionale Infortuni e Malattie Professionali (CeRIMP), che costituisce l'osservatorio regionale per la conoscenza dello stato di salute dei lavoratori e dei fenomeni infortunistici e come tale ha una funzione di supporto tecnico-scientifico al Settore Regionale Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro ed alle Aziende USL Toscane.

Attraverso il tavolo tecnico dell' "Articolazione PISLL", coordinato dal Dirigente del settore regionale e costituito dai rappresentanti delle Aree Funzionali PISLL, delle Professioni Tecnico Sanitarie e del CeRIMP, si realizza il raccordo tra il livello Regionale e i servizi PISLL delle tre Aziende USL Toscane in merito alle iniziative di prevenzione, alla programmazione territoriale, alla definizione degli obiettivi comuni e al monitoraggio delle attività.

A supporto dell'articolazione PISLL operano i gruppi di lavoro tematici, individuati con decreto dirigenziale n. 5575 del 9/4/2021. I GdL affrontano gli aspetti tecnici e specialistici degli argomenti di competenza, individuando soluzioni o proposte progettuali condivise per migliorare i livelli di sicurezza nei comparti a maggior rischio, tra cui il Gruppo Regionale Edilizia e Grandi Opere e il Gruppo Agricoltura.

### **2.3 Organico nei servizi PISLL e volume delle attività di controllo**

I dati disponibili derivano dall'analisi del flusso "Organico ed Attività dei Servizi PISLL delle Az. UU.SS.LL.", utilizzando la scheda dati ideata e concertata tra l'ex ISPESL e le Regioni e Province Autonome successivamente all'emanazione del DPCM 17/12/2007. La rilevazione al 31/12/2020 mostra una generale contrazione del personale dei Servizi PISLL rispetto alla precedente rilevazione effettuata al 31/12/2019. Per quanto riguarda il personale dedicato alle attività proprie del PISLL, con esclusione del personale che esegue controlli impiantistici, si registrano 58 medici (68 nel 2019), 20 dirigenti non medici (22 nel 2019), 293 tecnici della prevenzione (300 nel 2019), circa 11 assistenti sanitari (12 nel 2019) e 26 amministrativi più altre figure professionali (27 nel 2019), per un totale di 410 risorse (430 nel 2019), quindi con una riduzione di circa 20 unità di personale corrispondente a circa il - 4,6%. Gli operatori con qualifica di UPG sono circa 350; 12 in meno rispetto al 2019.

Le attività dei Servizi PISLL delle Aziende USL toscane derivano dalla programmazione nazionale e regionale, integrata dai piani speciali regionali, e da attività non programmata ed effettuata a seguito di esposti o richieste dell'utenza. Per quanto concerne il controllo delle unità locali, complessivamente, in Toscana nel 2020 sono state ispezionate con sopralluogo il 7,0% delle unità locali. Per il 2021, l'obiettivo di vigilanza e controllo è stato fissato al 7,5%.

Con riferimento al 2020, l'attività di vigilanza dei servizi PISLL ha registrato complessivamente 12830 sopralluoghi, effettuati su 12712 aziende con dipendenti e lavoratori autonomi.

Circa il 37% delle aziende controllate sono imprese operanti nei cantieri edili, il 7% sono aziende appartenenti al comparto agricoltura, mentre il restante 56% riguarda aziende che si riferiscono in varia misura a tutti gli altri comparti lavorativi.

Gli indicatori tradizionalmente assunti come riferimento per la misurazione della copertura territoriale dei servizi PISLL, sono il numero di Unità Locali controllate e, nel caso dell'edilizia, il numero di Cantieri controllati, riferiti rispettivamente al numero stimato di Unità Locali insistenti sul territorio di competenza e al numero di cantieri con notifiche preliminari pervenute durante l'anno precedente.

A fronte di 12.712 aziende controllate, i verbali emessi (di prescrizione, di disposizione e di sanzione amministrativa ai sensi del D. lgs. 758/94) sono stati 1.958, di cui il 38,8% in ambito edile, il 5,1% in



agricoltura e la percentuale restante del 56,1% relativa agli altri comparti; le violazioni accertate risultano essere 3.506, delle quali il 23,4% in ambito edile, il 4,6% in agricoltura e la parte preponderante del 72,0% riguarda gli altri comparti. Per quanto riguarda i sequestri si rileva che al settore edile corrisponde il 23,2% dei sequestri complessivi, al comparto agricoltura il 7,0% mentre la maggior parte (69,8%) riguarda gli altri comparti.

#### 2.4 Riferimenti e strumenti regionali per l'attuazione del programma

- Con DGR 231 del 15/3/2021, sono state approvate le Linee di indirizzo per l'attività di Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro. Essa rappresenta il documento di riferimento per la programmazione regionale in materia di prevenzione, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, individuando le principali azioni dell'attività regionale.
- Con DGR 944 del 13/9/2021 è stato approvato il "Piano formativo regionale 2021-2023 per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", che dedica particolare attenzione alle attività formative per i comparti agricolo e edile, tenuto conto dell'elevato rischio di infortuni e di malattie professionali.
- Con Delibera n. 715/2021, il Piano formativo regionale 2021-2022 per i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL toscane, all'interno del quale si prevede una specifica attività di formazione ed aggiornamento rivolta al personale che opera nell'ambito dei servizi PISLL, con un'attenzione particolare a coloro che operano nei comparti dell'edilizia e dell'agricoltura.
- DGRT n. 807/2021 con la quale ha programmato le attività dedicate alle promozione della cultura della sicurezza e della salute sul lavoro a partire dalla scuola. 2021-2024. Ciò in accordo con l'USR e con INAIL – Direzione regionale per la Toscana, e dopo aver condiviso gli interventi nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza.
- la DGR 398/2019 "Linee di indirizzo per la vigilanza nei cantieri edili. Approvazione e diffusione nei Dipartimenti di Prevenzione delle AUSL Toscane". Tale delibera approva una procedura fornisce le indicazioni principali sulle modalità da seguire nell'attività di vigilanza e controllo nei cantieri edili allo scopo di garantire uniformità e omogeneità di comportamento da parte del personale addetto e trasparenza nei confronti dei soggetti verso i quali viene svolta l'attività di controllo.
- Il "Regolamento Regionale di Giunta del 18/12/2013 n. 75/R di attuazione dell'articolo 82, comma 15, della Legge Regionale del 3/01/2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio). Abrogazione del regolamento approvato con D.P.G.R.T. 62/R/2005." Tale regolamento definisce le istruzioni tecniche per i progetti relativi ad interventi che riguardano le coperture di nuove costruzioni e di edifici esistenti, prevedendo l'applicazione di idonee misure preventive e protettive atte a consentire, nei successivi interventi, impiantistici o di manutenzione, l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori in quota in condizioni di sicurezza.
- L'algoritmo INDEDI per l'attribuzione di un indice globale di rischio a ciascun cantiere e di conseguenza la possibilità di individuare cantieri prioritari da controllare.
- L'esperienza della buona pratica Casole d'Elsa, la cui applicazione ha consentito di osservare una riduzione dell'indice di incidenza degli infortuni sul lavoro nei cantieri, il miglioramento delle condizioni dell'organizzazione del lavoro e del controllo del cantiere edile, il contrasto al lavoro irregolare, un esteso e collaborativo coinvolgimento delle parti sociali e della scuola edile per mezzo della sottoscrizione di un protocollo. Per maggiori informazioni si rinvia al link:<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/salute-e-sicurezza/focus-on/Buone-prassi/Documents/Buone-prassi-22022013-CasoleElsa.pdf>. Tra gli aspetti qualificanti della buona



pratica vi è l'uso del cartellino e il rilevamento e la gestione dei dati del cantiere, della sorveglianza sanitaria, delle ore lavorate, degli infortuni accaduti, della documentazione di cantiere, il coinvolgimento degli RLS, l'erogazione di formazione specifica.

- L'analisi dei flussi informativi delle attività AUSL nei cantieri sia pubblici che privati, nonché l'analisi dei dati disponibili nell'anagrafica delle notifiche preliminari ex art. 99 Dlgs.81/08.

### 3.7.3 Scheda di programma

#### 3.7.3.1 Descrizione dal PNP

Agricoltura ed edilizia sono tra i settori più esposti a rischio infortuni.

Tabella 7.2 - Denunce d'infortunio in occasione di lavoro per settore di attività economica e anno di accadimento. Gestione industria e servizi Analisi della numerosità degli infortuni - Dati rilevati al 30 aprile 2019 - Fonte: Inail

Settore di attività economica	Anno di accadimento									
	2014		2015		2016		2017		2018	
	vvalore assoluto	%% sul totale settori	vvalore assoluto	%%sul totale settori	vvalore assoluto	%% sul totale settori	vvalore assoluto	%% sul totale settori	vvalore assoluto	% % sul totale settori
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.167	00,74%	22.838	00,69%	22.628	00,63%	22.557	00,61%	22.492	00,60%
F Costruzioni	339.220	99,17%	337.024	99,04%	336.097	88,72%	335.289	88,47%	334.555	88,34%

Le modalità di accadimento più frequenti negli infortuni mortali risultano essere le cadute dall'alto e la perdita di controllo dei mezzi utilizzati, molto spesso con il loro ribaltamento, come nel caso del trattore (dato confermato anche dall'Osservatorio Infortuni mortali e gravi in agricoltura che evidenzia la permanenza negli anni di circa 100 infortuni mortali l'anno da ribaltamento del trattore tra professionali e non). Peraltro, si teme una ulteriore recrudescenza in ragione del generale invecchiamento della popolazione lavorativa. L'analisi della banca dati Infor.MO sugli infortuni dei lavoratori, inserita nei Sistemi Informativi di INAIL, curata dal Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila) dell'INAIL ed alimentata dalle ASL, evidenzia sul totale dei 1.256 casi registrati nel periodo 2011-2015, 442 infortuni mortali di lavoratori anziani (> 55 anni), avvenuti principalmente nel settore agricolo (44%) e nelle costruzioni (24%). Per quanto riguarda la tipologia di impresa, gli infortuni sono accaduti essenzialmente nelle micro imprese, mentre risulta bassa la quota di casi avvenuti in aziende medio grandi, cioè > 50 addetti. In aumento sono altresì le malattie professionali.

All'interno del sistema istituzionale definito al Capo II, del D. Dlgs 81/08, costituito, in particolare, dal Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale (art. 5), dai Comitati regionali di coordinamento (art.7) e dalla Commissione consultiva permanente (art. 6), attraverso i c.d. Piani Nazionali, si è sviluppata e consolidata nel tempo una strategia per i settori Agricoltura ed Edilizia capace di coniugare azioni di prevenzione dei rischi utili ad elevare il livello di efficacia e di efficienza dell'intervento delle ASL nelle aziende del comparto.

Il contrasto agli infortuni, ed anche alle patologie lavoro correlate, in entrambi i settori si sviluppa - a partire dall'esperienza maturata dalle Regioni nel solco dei Piani Nazionali Costruzioni ed Agricoltura all'interno di



gruppi di lavoro istituiti presso il Gruppo Tecnico Interregionale SSL, e condotta in collaborazione con INAIL e con Ispettorato nazionale del Lavoro (INL) - attraverso gli strumenti sia del controllo sia dell'assistenza delle/alle imprese, valorizzando in questo modo, le linee di indirizzo già prodotte a garanzia di una più ampia uniformità di intervento su tutto il territorio nazionale.

Il Programma prevede un percorso strutturato, che coinvolga le figure strategiche della sicurezza per conto della committenza (committenti, responsabili dei lavori, professionisti, CSP/CSE) e aziendali (RSPP, Medico Competente, RLS, Rappresentanze Sindacali, ecc.) ed i lavoratori stessi, oltre che il Datore di lavoro, al fine di mettere in atto azioni efficaci e sostenibili tramite l'utilizzo di pratiche raccomandate in quanto basate su evidenze di efficacia e/o Buone Pratiche validate e criteri di sostenibilità economico-organizzativa, in tema di prevenzione degli infortuni nei cantieri edili e nel settore agricolo ed emersione delle malattie professionali nei lavoratori dei relativi comparti; a tal fine, nell'ambito delle attività del Programma Predefinito sono previsti l'implementazione e l'aggiornamento di buone pratiche e materiale documentale/informativo nel settore edile ed in agricoltura, da rendere liberamente disponibili e consultabili sui siti istituzionali tra cui, per l'edilizia, [www.prevenzionecantieri.it](http://www.prevenzionecantieri.it).

Il Programma, in linea con principi e obiettivi del PNP, adotta le lenti dell'equità, secondo il modello operativo proposto dal PNP (HEA), che prevede le seguenti fasi: elaborazione del profilo di salute ed equità, identificazione di aree/gruppi a più alto rischio di esposizione o di vulnerabilità ai fattori di rischio, conseguente adeguamento/orientamento dell'intervento in termini di disegno e allocazione, valutazione di impatto.

### 3.7.3.2 Sintesi delle principali evidenze e buone pratiche e relative fonti

#### Settore AGRICOLTURA

1. *Documento "Indirizzi 2013 del Comitato ex art. 5 Dlgs. 81/08 per la realizzazione nell'anno 2014 di Linee Comuni delle politiche nazionali e il coordinamento della vigilanza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" predisposto sulla base delle indicazioni espresse dai Comitati regionali di coordinamento presentato alla Commissione consultiva permanente nella seduta straordinaria del 6 novembre 2013 ed approvato in Conferenza Stato Regioni nella seduta del 20/02/2014.*
2. *Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2014-2018.*
3. *Salute e sicurezza in agricoltura. Un bene da coltivare. Atti convegno di S. Michele all'Adige, Fond. Mach, 22-23 Novembre 2018.*
4. *Manuale per un lavoro sicuro in Agricoltura. Regione Veneto EBAT, 2007*
5. *La sicurezza delle macchine agricole/forestali: attività di sorveglianza del mercato, evoluzione della normativa tecnica e novità legislative. Bologna, 3 novembre 2008 Fiera EIMA*
6. *Documento tecnico per l'individuazione delle buone prassi negli allevamenti bovini e suini*
7. *Strumenti di supporto per valutazione dei rischi in attività stagionali*
8. *Documento tecnico per la gestione in sicurezza degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mediante digestione anaerobica di substrati a matrice organica, comunemente detti Biogas, nelle fasi significative della loro vita utile.*
9. *Schede di controllo (az. Agricole, lavori forestali, commercio macchine agricole) e strumenti di supporto*
10. *Manuale per la formazione del commerciante di Prodotti Fitosanitari. Regione Emilia, GTI, 2017*
11. *Direttiva 2009/128/CE del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari*



12. *Salvati A, Bucci G, Romualdi R, Bucciarelli A. Gli infortuni e le malattie professionali in agricoltura: salute e sicurezza sul lavoro a 100 anni dall'introduzione della tutela assicurativa. Quaderni della rivista degli infortuni e delle malattie professionali. Ed INAIL, 2017*
13. *Fabrizi G, Barrese E, Scarpelli M, Gherardi M. Prevenzione e protezione dei lavoratori nell'utilizzo dei pesticidi in agricoltura. Gli infortuni e le malattie professionali in agricoltura: salute e sicurezza sul lavoro a 100 anni dall'introduzione della tutela assicurativa. Quaderni della rivista degli infortuni e delle malattie professionali. Ed INAIL2017.*

#### Settore EDILIZIA

1. *Intesa, ai sensi dell'art. 8 comma 6 L 5.6.2003, n. 131, sul documento recante "Indicazioni ai Comitati Regionali di Coordinamento per la definizione della programmazione per l'anno 2014" del Comitato per l'indirizzo delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia salute e sicurezza sul lavoro ex art. 5 D.lgs 81/08 (Rep. Atti 23 CU del 20 febbraio 2014)*
2. *Documento "Indirizzi 2013 del Comitato ex art. 5 D.lgs. 81/08 per la realizzazione nell'anno 2014 di Linee Comuni delle politiche nazionali e il coordinamento della vigilanza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" predisposto sulla base delle indicazioni espresse dai Comitati regionali di coordinamento presentato alla Commissione consultiva permanente nella seduta straordinaria del 6 novembre 2013 ed approvato in Conferenza Stato Regioni nella seduta del 20/02/2014.*
3. *Titolo IV del d. lgs. 81/2008 e relativi allegati*
4. *Piano Nazionale Edilizia 2014-2018*
5. *Linee di indirizzo per la vigilanza nei cantieri temporanei o mobili (Gruppo Tecnico Interregionale SSL)*
6. *Liste di controllo nei cantieri edili (Gruppo Tecnico Interregionale SSL)*
7. *Linee di indirizzo per la vigilanza nelle grandi opere (Gruppo Tecnico Interregionale SSL)*
8. *Guida pratica all'applicazione del titolo IV del decreto legislativo 81/08 nei lavori pubblici e nei lavori privati (Regione Sicilia, edizione 2011)*

### **3.7.3.3 Declinazione a livello regionale del Programma**

#### **3. Declinazione Regionale del programma predefinito**

Il profilo di salute e di equità e l'analisi di contesto evidenziano come entrambi i comparti, edilizia e agricoltura, siano caratterizzati da un'alta incidenza infortunistica, che richiede costante attenzione anche in considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione e dell'incidenza degli eventi nella fascia di età degli ultrasessantacinquenni.

Dall'elaborazione dei dati relativi agli infortuni gravi e mortali emerge che il comparto agricolo è uno dei settori produttivi a maggior rischio infortunistico per la sua elevata meccanizzazione (presenza di un parco macchine ancora in buona parte vetusto) ma anche per l'importante presenza di rischi per la salute (rischio chimico, fisico, biologico, da MMC).

Gli obiettivi generali del presente Programma Predefinito 7 partono da queste premesse per agire su quegli aspetti che sono causa di infortuni o malattie professionali, per illustrare gli strumenti e le soluzioni individuate o in corso di definizione, discutere le necessità formative e le prospettive per il prossimo futuro. A partire da questo inquadramento, per entrambi i settori edilizia ed agricoltura, il Programma intende perseguire i seguenti obiettivi generali:

- promuovere il confronto nei tavoli territoriali del Comitato ex art. 7 del D. Lgs. 81/08 con le parti sociali e datoriali su obiettivi e strumenti da utilizzare per le attività di prevenzione, vigilanza e controllo, informazione;



- programmare le attività di vigilanza, controllo e assistenza nell’ambito dell’Ufficio Operativo ex art. 2 DPCM 21.12.2007;
- attuare i rispettivi Piani Mirati di Prevenzione finalizzati all’applicazione strategica degli strumenti a disposizione per il controllo e l’autocontrollo di un rischio infortunistico e/o un rischio per la salute;
- incentivare, nell’ambito dei suddetti PMP, l’adozione di buone pratiche condivise che siano efficaci per la riduzione dei determinanti di rischio individuati;
- attuare percorsi di formazione rivolti al personale dei Servizi di Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro delle Aziende Sanitarie regionali, finalizzati ad accrescere le conoscenze e competenze per una efficace attività di contrasto al fenomeno infortunistico e tecnopatologico;
- stimolare l’approccio “sistemico” del rischio tramite la realizzazione di iniziative di comunicazione, informazione o formazione rivolte agli stakeholder dei settori edilizia e agricoltura;
- promuovere la qualità e l’efficacia della sorveglianza sanitaria;
- collaborare con gli istituti scolastici ad indirizzo Agrario ed istituti tecnici ad indirizzo “Costruzioni, ambiente e territorio” per diffondere la cultura della sicurezza e salute sul lavoro attraverso specifiche iniziative.

Il Programma Predefinito 7 si collega con i seguenti altri Programmi del Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025:

- Programma PP6 “Piano Mirato di Prevenzione”, in quanto la metodologia del Piano Mirato di Prevenzione trova applicazione nel PP7 quale strumento partecipativo di assistenza e supporto alle imprese nella prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro;
- Programma PP9 “Ambiente, clima e salute” in quanto la salute globale del lavoratore (Total Worker Health) non può più prescindere dall’approccio olistico basato sull’integrazione di discipline diverse (principio One Health) che tengano in considerazione l’intima relazione che si crea fra la salute del lavoratore, l’ambiente in cui opera e l’ampio spettro di determinanti che da queste relazioni emerge.
- Programmi PP1 e PP3 in riferimento all’obiettivo strategico MO4OS06 “Favorire nei giovani l’acquisizione di competenze specifiche in materia di SSL”, in quanto nell’Azione trasversale “Formazione” verranno promosse anche iniziative connesse alla promozione della cultura della sicurezza rivolte alla scuola

In considerazione di quanto rilevato nell’analisi del profilo di salute e nell’analisi del contesto e dei relativi allegati, gli obiettivi trasversali e gli obiettivi specifici previsti dal PP 7 saranno perseguiti mediante l’attuazione di 9 azioni di cui due azioni specifiche per il comparto edilizia, due azioni specifiche per il comparto agricoltura, 4 azioni per il perseguimento degli obiettivi trasversali e riferite ad entrambi i comparti, 1 azione per il perseguimento dell’efficacia della sorveglianza sanitaria riferita ad entrambi i comparti.

Per quanto riguarda l’edilizia, la prima azione è riferita ad un piano per la sicurezza dei lavoratori del comparto edile orientato alla copertura del territorio, al contrasto dei rischi prevalenti di comparto mediante l’approccio della “vigilanza di fase” nonché alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori nei cantieri edili, alla realizzazione di strumenti e di iniziative di informazione e formazione, di assistenza alle imprese.

La seconda azione sarà sviluppata secondo la metodologia del Piano Mirato di Prevenzione (di seguito PMP) e punta a selezionare alcuni tra i rischi prevalenti, a studiare e condividere strategie di contrasto, a realizzare nuovi strumenti di controllo, a coinvolgere sin dalle prime fasi di progettazione tutte le parti interessate.



Per quanto riguarda l'agricoltura, la prima azione specifica sarà rivolta alla definizione della programmazione dell'attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese agricole anch'essa orientata alla copertura del territorio, alla definizione condivisa dei contenuti minimi della vigilanza ed alla formazione degli operatori. Questa attività potrà essere integrata da specifici interventi di approfondimento e di analisi dei rischi connessi all'uso delle macchine agricole. A tale scopo una metodologia da applicare potrebbe essere quella del "Metodo Feedback" già utilizzata dagli operatori in diverse occasioni.

La seconda azione specifica riguarderà l'attuazione del PMP che si concentrerà su un importante rischio per la salute che riguarda il settore dell'agricoltura, ovvero la gestione ed esposizione occupazionale e para-occupazionale ai Prodotti Fitosanitari. L'intento di quest'ultima azione sarà quello di applicare il modello partecipativo del PMP per sviluppare un lavoro multidisciplinare che coinvolgerà le strutture organizzative regionali (sanità, agricoltura, ambiente e formazione-lavoro) e le strutture aziendali territoriali (servizi PISLL, IPN, SPVSA), affinché tale problematica sia affrontata con modalità omogenee ed appropriate sull'intero territorio regionale, seguendo principi di trasparenza ed indipendenza, considerato che tali prodotti possono costituire un grave rischio per la salute umana, la sicurezza sui luoghi di lavoro e l'ambiente.

Il Piano Mirato di Prevenzione si configura come un modello territoriale partecipativo di assistenza e supporto alle imprese nella prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro secondo un percorso che prevede:

- progettazione condivisa dell'intervento in loco e individuazione di indicatori per la verifica dell'efficacia dell'azione;
- individuazione delle Aziende da coinvolgere nel PMP e informazione su obiettivi, modalità e strumenti di supporto caratterizzanti l'intervento;
- formazione e informazione alle varie figure aziendali su metodologie e strumenti tecnici, incentivazioni, buone prassi organizzative e accordi di contesto utili al miglioramento delle performance SSL in ottica gestionale;
- monitoraggio/controllo durante il periodo dell'intervento;
- verifica dell'efficacia dell'intervento di prevenzione;
- piano di comunicazione e condivisione dei risultati.
- Il PMP, pertanto, si compone di una successione di tre azioni:
  1. assistenza (condivisione degli strumenti e formazione per il DVR);
  2. vigilanza (autovalutazione e controllo dei fattori di rischio);
  3. valutazione di efficacia (verifica d'efficacia degli interventi attuati).

### 3.7.4 Obiettivi e indicatori delle azioni trasversali

#### INTERSETTORIALITÀ

PP07_OT01	Sviluppo delle collaborazioni e delle azioni integrate: intradipartimentali tra Istituzioni (MdS, INAIL, INL, NAS, ICQRF, MiPAAF, MiSE, MiIT, MLPS, MIUR, VVF) finalizzate agli obiettivi di prevenzione; tra parti sociali e stakeholder (EE.BB, Società Scientifiche, OO.SS. e Associazioni datoriali di settore); con Ordini e colleghi professionali
PP07_OT01_IT01	<b>Operatività Comitati di Coordinamento ex art 7</b>
Formula	Confronto nei tavoli territoriali del Comitato ex. art. 7 del d.Lgs.81/08 con le parti sociali e datoriali su obiettivi e strumenti utilizzati per le attività di prevenzione, vigilanza e controllo, informazione



Standard	Almeno 2 incontri annui nei quali sia documentata la condivisione degli obiettivi e delle strategie dei PMP (livello regionale/territoriale con redazione dei relativi verbali)
Fonte	Regione

## FORMAZIONE

PP07_OT02	Realizzazione di attività di formazione dei soggetti del sistema della prevenzione in agricoltura e in edilizia.
<b>PP07_OT02_IT02</b>	<b>Formazione SSL rivolta agli operatori del settore edile per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico</b>
Formula	Attuazione di percorsi di formazione secondo i criteri definiti in ambito nazionale, rivolto agli operatori dei settori edilizia ed agricoltura e delle ASL per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico
Standard	Almeno n. 3 iniziative/incontri/seminari/convegni all'anno
Fonte	Regione

## COMUNICAZIONE

PP07_OT06	Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo in edilizia ed agricoltura, in ordine all'approccio "sistemico" del rischio nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder
<b>PP07_OT06_IT03</b>	<b>Comunicazione dell'approccio al rischio</b>
Formula	Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo, anche tramite accordi interistituzionali, in ordine all'approccio "sistemico" del rischio, nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder
Standard	Realizzazione di almeno 1 intervento di comunicazione/informazione per anno, a partire dal 2022
Fonte	Regione

## EQUITÀ

PP07_OT08	Orientare gli interventi a criteri di equità aumentando la consapevolezza sul potenziale impatto, in termini di disuguaglianze, delle prassi organizzative
<b>PP07_OT08_IT04</b>	<b>Lenti di equità</b>
Formula	Adozione dell'HEA
Standard	Progettazione, applicazione, monitoraggio e documentazione dell'HEA, ogni anno a partire dal 2021
Fonte	Regione

### 3.7.5 Obiettivi e indicatori specifici

PP07_OS01	Promozione delle attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese anche applicando alle attività di controllo i principi dell'assistenza "empowerment" e dell'informazione; contrasto all'utilizzo di macchine ed attrezzature da lavoro non conformi o prive dei Requisiti Essenziali di Sicurezza e creazione della banca dati delle non conformità ai RES
<b>PP07_OS01_IS01</b>	<b>Strategie di intervento per le attività di vigilanza, controllo, assistenza</b>
formula	Programmazione annuale dell'attività di vigilanza, controllo, assistenza
Standard	Report annuale dell'attività di vigilanza, controllo, assistenza in rapporto al numero di aziende agricole presenti sul territorio (privilegiando le micro imprese) e di aziende del commercio macchine anche nelle manifestazioni fieristiche e, per l'edilizia, al numero di notifiche preliminari significative (importo lavori maggiore di 30.000 euro) pervenute l'anno precedente
Fonte	Regione
PP07_OS02	Definizione e applicazione di strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) mirate al contrasto di un rischio e/o esposizione prioritari (ad esempio: caduta dall'alto/uso del trattore, uso di sostanze pericolose,



	contenimento dei rischi nei lavori stagionali) tramite l'attivazione in ciascuna Regione/ASL di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP), di contrasto ad uno o più rischi specifici del settore edilizia ed agricoltura, individuato sulla base delle specificità territoriali e conformemente alle risorse e competenze disponibili
<b>PP07_OS02_IS02</b>	<b>Piano Mirato di Prevenzione come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali</b>
formula	Definizione e applicazione di strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) mirate al contrasto di un rischio e/o esposizione prioritari (ad esempio: caduta dall'alto)
Standard	2022: presenza documento di buone pratiche condivise e scheda di autovalutazione, strutturati secondo le specifiche del PMP, per ciascun comparto (edilizia e agricoltura); 2023: formazione degli operatori e assistenza alle imprese in merito ai contenuti del documento; 2024, 2025: monitoraggio dell'attuazione dei PMP nell'ambito dell'attività di vigilanza
Fonte	Regione
PP07_OS03	Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08)
<b>PP07_OS03_IS03</b>	<b>Sorveglianza Sanitaria Efficace</b>
formula	Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08)
Standard	(per tutti gli anni): realizzazione di un Report annuale (art. 40 Allegato 3B) - 2022: presenza documento di buone pratiche condivise inerente la sorveglianza sanitaria, per i comparti Edilizia e Agricoltura - 2023: formazione degli operatori dei servizi e dei medici competenti - 2024, 2025: verifica dell'applicazione delle buone pratiche nell'ambito dell'attività di vigilanza
Fonte	Regione

### 3.7.6 Azioni

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (1 di 9)</b>	Intersettorialità
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI PROCESSI INTERSETTORIALI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	4.2 Sottoscrizione di accordi di collaborazione – protocolli d'intesa, convenzioni con stakeholder (es. Associazioni di categoria, di cittadini, di pazienti, di promozione sociale e sportiva, Società Scientifiche, ecc.)
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
<b>OS01 Promozione delle attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese anche applicando alle attività di controllo i principi dell'assistenza "empowerment" e dell'informazione; contrasto all'utilizzo di macchine ed attrezzature da lavoro non conformi o prive dei Requisiti Essenziali di Sicurezza e creazione della banca dati delle non conformità ai RES</b>	
<b>OS01IS01</b>	Strategie di intervento per le attività di vigilanza, controllo, assistenza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT01 Sviluppo delle collaborazioni e delle azioni integrate: intradipartimentali tra Istituzioni (MdS, INAIL, INL, NAS, ICQRF, MiPAAF, MiSE, MiIT, MLPS, MIUR, VVF) finalizzate agli obiettivi di prevenzione; tra parti sociali e stakeholder (EE.BB, Società Scientifiche, OO.SS. e Associazioni datoriali di settore); con Ordini e colleghi professionali</b>	
<b>OT01IT01</b>	Operatività Comitati di Coordinamento ex art 7
<b>CICLO DI VITA</b>	età lavorativa
<b>SETTING</b>	ambiente di lavoro

#### Descrizione

In Toscana la collaborazione inter-istituzionale è considerata uno strumento irrinunciabile per massimizzare l'efficacia delle azioni delle amministrazioni pubbliche e degli organismi deputati alla tutela della sicurezza e legalità del lavoro, in linea con il "sistema" della prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro delineato dal Titolo I del D.Lgs. 81/08. Nell'ambito del Comitato ex art. 7 D.Lgs. 81/08 e dell'Ufficio Operativo la Regione



Toscana si confronta con gli altri Enti competenti in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e con le parti sociali al fine di condividere le principali strategie di intervento, i piani e programmi specifici e le indicazioni operative rivolte al territorio regionale, con la prioritaria finalità di evitare la sovrapposizione degli interventi. Il Comitato si riunisce almeno ogni 3 mesi, come previsto dal DPCM 21 dicembre 2007. In coerenza con quanto previsto dal Piano Nazionale Prevenzione, in almeno due incontri annuali del Comitato e dei tavoli provinciali rappresentati dalle Sezioni permanenti, si realizzerà il confronto strutturato tra gli Enti componenti e le parti sociali su obiettivi e strumenti per le attività di prevenzione, controllo e informazione. In tali ambiti sono altresì programmati e monitorati annualmente gli obiettivi di vigilanza in modalità coordinata e congiunta, in particolare riguardo a:

- a. vigilanza coordinata e congiunta con altri Enti da rivolgere al settore dell'edilizia.
- b. vigilanza congiunta da rivolgere al comparto dell'agricoltura, con particolare attenzione al fenomeno del caporalato.
- c. vigilanza congiunta Aziende USL-altri Enti da rivolgere agli ambienti confinati (in particolare con i Vigili del Fuoco).

In particolare, per il comparto agricoltura, sarà necessaria la collaborazione tra le parti sociali e gli stakeholders finalizzata alla condivisione delle azioni, attraverso gruppi di lavoro multidisciplinari, attivati nell'ambito della Prevenzione Collettiva a livello regionale e locale (organi di supporto decisionale) e il coinvolgimento delle strutture organizzative regionali afferenti ai settori agricoltura e ambiente, per la condivisione di obiettivi e la diffusione dei risultati con particolare riferimento ai produttori. Allo scopo occorrerà rafforzare l'interazione con il gruppo di lavoro interdirezionale per la gestione del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ex D.M. 22/01/2014 (Direzioni sviluppo rurale ed Agricoltura, Sanità, welfare e coesione sociale, Ambiente ed energia, Istruzione, formazione, ricerca e lavoro).

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (2 di 9)</b>	Piano per la sicurezza dei lavoratori nei cantieri edili
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
<b>OS01 Promozione delle attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese anche applicando alle attività di controllo i principi dell'assistenza "empowerment" e dell'informazione; contrasto all'utilizzo di macchine ed attrezzature da lavoro non conformi o prive dei Requisiti Essenziali di Sicurezza e creazione della banca dati delle non conformità ai RES</b>	
<b>OS01IS01</b>	Strategie di intervento per le attività di vigilanza, controllo, assistenza
<b>OS02 Definizione e applicazione di strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) mirate al contrasto di un rischio e/o esposizione prioritari (ad esempio: caduta dall'alto/uso del trattore, uso di sostanze pericolose, contenimento dei rischi nei lavori stagionali) tramite l'attivazione in ciascuna Regione/ASL di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP), di contrasto ad uno o più rischi specifici del settore edilizia ed agricoltura, individuato sulla base delle specificità territoriali e conformemente alle risorse e competenze disponibili</b>	
<b>OS02IS02</b>	Piano Mirato di Prevenzione come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali
<b>OS03 Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08)</b>	
<b>OS03IS03</b>	Sorveglianza Sanitaria Efficace
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT01 Sviluppo delle collaborazioni e delle azioni integrate: intradipartimentali tra Istituzioni (Mds, INAIL, INL, NAS, ICQRF,</b>	



<b>MiPAAF, MiSE, MiIT, MLPS, MIUR, VVF) finalizzate agli obiettivi di prevenzione; tra parti sociali e stakeholder (EE.BB, Società Scientifiche, OO.SS. e Associazioni datoriali di settore); con Ordini e collegi professionali</b>	
<b>OT01IT01</b>	Operatività Comitati di Coordinamento ex art 7
<b>OT02 Realizzazione di attività di formazione dei soggetti del sistema della prevenzione in agricoltura e in edilizia.</b>	
<b>OT02IT02</b>	Formazione SSL rivolta agli operatori del settore edile per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico
<b>OT06 Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo in edilizia ed agricoltura, in ordine all'approccio "sistemico" del rischio nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder</b>	
<b>OT06IT03</b>	Comunicazione dell'approccio al rischio
<b>CICLO DI VITA</b>	età lavorativa
<b>SETTING</b>	ambiente di lavoro

## Descrizione

Annualmente il settore prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro definisce, in accordo con i servizi PISLL dei Dipartimenti della Prevenzione, gli obiettivi delle attività di vigilanza e controllo presso i cantieri edili così come presso le Unità Locali.

Le attività previste nell'ambito del Piano di controllo per la sicurezza dei lavoratori nei cantieri edili saranno rimodulate periodicamente durante il quinquennio di riferimento a valle di monitoraggio in merito a:

- numerosità dei cantieri notificati
- dati riferiti ad infortuni e a malattie professionali
- dati riferiti alle attività dei servizi PISLL nei cantieri, alle risorse disponibili e all'attività sanzionatorie
- fabbisogno formativo degli operatori
- sinergie con le parti sociali per l'innalzamento dei livelli di sicurezza nei cantieri
- monitoraggio dei piani e delle attività in corso
- tematiche e/o bisogni emergenti

### 4.1.1 Assistenza e informazione

L'attività di assistenza e informazione consisterà nell'esercizio interlocutorio tra istituzione e mondo del lavoro che abbia ad oggetto l'inquadramento della problematica rappresentata dall'utenza e/o il trasferimento o la presentazione all'utenza degli "strumenti disponibili" (normativa, linee guida, vademecum, check list...) utili a potenziare la capacità dell'utente a fronteggiare l'esigenza in oggetto.

L'attività potrà essere parte di un progetto o programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza sul lavoro, per la diffusione di conoscenza e consapevolezza dei rischi occupazionali, o potrà derivare da una specifica richiesta esterna debitamente motivata. L'assistenza, eventualmente definita in maniera più dettagliata a seconda del contesto in cui sorge o anche in relazione alla tipologia di interlocutore selezionato (Datore di lavoro, Lavoratore, Associazione etc..), sarà un'attività tracciabile attraverso l'archiviazione degli atti prodotti relativi all'attivazione dell'assistenza, allo scopo/obiettivo, al contenuto ed all'esito dell'attività di assistenza stessa.

### 4.1.2 Vigilanza e controllo

L'azione di vigilanza e controllo sarà coerente con quanto previsto dal DGRT n.398 del 25/03/2019 "Linee di indirizzo per la vigilanza nei cantieri edili", derivate dalle "Linee di indirizzo per la vigilanza nei cantieri temporanei e mobili" definite dal Piano Nazionale di Prevenzione in edilizia 2014-18.



L'individuazione dei cantieri edili da sottoporre a controllo sarà effettuata utilizzando i seguenti criteri di scelta:

- la banca dati delle notifiche preliminari presenti nell'applicativo SISPC;
- il modulo per le grandi opere presente nell'applicativo SISPC;
- la banca dati dei piani di lavoro di rimozione amianto;
- l'algoritmo di calcolo INDEDI;
- la metodologia di individuazione dei cantieri "a vista";
- le segnalazioni per esposti;
- casi di infortunio o malattia professionale.

Altre attività programmate potranno essere quelle relative a sopralluoghi coordinati/congiunti con gli altri Enti competenti in materia di vigilanza o a piani mirati specifici per profili di rischio (palchi, fiere, attrezzature particolari, etc.).

E' da ritenersi prioritaria la possibilità di interventi "a vista" in cantieri che presentino a giudizio degli operatori, già ad un primo esame dall'esterno, livelli di sicurezza sotto il "minimo etico" o altre probabili situazioni di violazione alle norme di legge.

Il cantiere per definirsi sotto il minimo etico (vedi definizione da Piano Nazionale Edilizia 2014 - 2018) deve presentare due condizioni:

- grave ed imminente pericolo di infortuni, direttamente riscontrato
- la situazione non sia sanabile con interventi facili ed immediati.

A titolo esemplificativo si indicano alcune situazioni che, comunque, vanno sempre giudicate nella situazione reale di cantiere e utilizzando tutta la professionalità acquisita in anni di esperienza:

1. lavori in quota ad altezza superiore di tre metri, in totale assenza di opere provvisorie o con estese carenze di protezioni, non sanabili nell'immediatezza con interventi facilmente praticabili;
2. lavori in quota su superfici "non portanti" (ad es. lastre in fibro-cemento) senza alcun tipo di protezione collettiva o individuale e non facilmente ed immediatamente sanabili;
3. lavori di scavo con profondità superiore al metro e mezzo, in trincea, o a fronte aperto ma con postazioni di lavoro a piè di scavo, senza alcun tipo di prevenzione (mancanza di studi geotecnici che indichino chiaramente la tenuta dello scavo e assenza di puntellature, armature o simili) e con estensione tale da non permettere una facile ed immediata messa in sicurezza.

Il sopralluogo dovrà essere mirato alla valutazione dei rischi relativi alle fasi lavorative più rilevanti e critiche in atto ("vigilanza di fase") e all'utilizzo delle attrezzature impiegate in cantiere.

Pertanto, in relazione alle fasi più rilevanti riscontrate, sarà esaminata in cantiere e se necessario acquisita la documentazione operativa pertinente prevista, ovvero PSC, verbali di coordinamento, POS, PIMUS, etc.

Si dovrà procedere alla compilazione di un documento che abbia valore di nota di accesso rilasciandone copia alla figura gerarchicamente e funzionalmente più significativa presente in cantiere.

Contestualmente dovrà essere redatta una scheda/verbale di sopralluogo nella quale saranno annotate le informazioni salienti del cantiere e su quanto osservato durante il sopralluogo e, nel caso sia necessario, si dovrà anche procedere alla redazione del verbale di accertamenti e rilievi.

Si definiscono a titolo esemplificativo, e non esaustivo, i principali rischi da analizzare:

- lavori in quota per cui dovrà essere posta attenzione particolare al rischio di caduta dall'alto sia verso l'esterno dell'opera che verso l'interno (aperture, botole, scale ecc.) e al rischio di sfondamento (lucernari, superfici non portanti, etc.);
- attrezzature e DPI usati per il lavoro per cui si procederà ad una prima valutazione della loro conformità alle rispettive norme di prodotto o alla rispondenza ai contenuti del Titolo III del D.lgs 81/08;



- attrezzature per il lavoro in quota per cui si procederà ad una prima valutazione della loro conformità al Capo II del Titolo IV del D. Lgs. 81/08;
- attrezzature alimentate mediante energia elettrica per cui si dovrà porre particolare attenzione circa i possibili rischi da elettrocuzione per contatti diretti ed indiretti;
- scavi in trincea e a fronte aperto per cui si procederà ad una prima valutazione della documentazione relativa alla loro stabilità e delle misure preventive e protettive in atto o previste;
- rischi per la salute per cui si procederà ad una prima valutazione dei rischi che potrebbero generare patologie da movimentazione manuale dei carichi, vibrazioni, esposizione a polveri o agenti chimici pericolosi, cancerogeni e mutageni (ad esempio potrà essere posta attenzione sul rischio relativo alla silice libera cristallina, recentemente riconosciuta fra i cancerogeni e per la quale deve essere stato attivato un processo di aggiornamento del DVR delle imprese).

Delle situazioni accertate in fase ispettiva di norma dovrà essere prodotta documentazione fotografica, anche in caso di mancanza di violazioni.

### Controllo della Sorveglianza Sanitaria di I e II livello

Il controllo della sorveglianza sanitaria può essere svolto su due livelli di approfondimento successivi:

- controllo sorveglianza sanitaria I livello (TdP e Ingegneri)
- controllo sorveglianza sanitaria II livello (Medici)

### Sorveglianza sanitaria di I livello

Gli operatori che effettuano il sopralluogo procederanno a verificare ed eventualmente acquisire la documentazione relativa alla nomina del Medico Competente e all'ultimo giudizio di idoneità relativo alla mansione specifica dei singoli lavoratori presenti in cantiere.

Dalla lettura degli indirizzi regionali per la vigilanza in edilizia, la sorveglianza sanitaria di I livello condotta anche dal personale non medico, consiste nella richiesta della nomina del Medico Competente e dei certificati d'idoneità del personale dipendente presente in cantiere delle imprese sottoposte a controllo durante il sopralluogo.

Quindi, in questo caso, la "valutazione della sorveglianza sanitaria" consiste nella verifica della presenza dei documenti e, per quanto riguarda il certificato d'idoneità, nello stabilire se questo sia ancora valido al momento dell'accesso.

### Sorveglianza sanitaria di II livello

Nelle imprese del comparto viene attivata anche la sorveglianza sanitaria di secondo livello effettuata dal Medico del Lavoro del Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro. Per le ditte interessate dal controllo sarà richiesto il DVR e il protocollo sanitario per la successiva valutazione della congruenza ed appropriatezza dell'attività di sorveglianza sanitaria rispetto ai rischi individuati nel DVR.

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (3 di 9)</b>	Piano Mirato di Prevenzione relativo alla Gestione dei Prodotti Fitosanitari e alla Esposizione Occupazionale e Para-occupazionale.
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
OS01 Promozione delle attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese anche applicando alle attività di controllo i principi dell'assistenza "empowerment" e dell'informazione; contrasto all'utilizzo di macchine ed attrezzature da lavoro non	



<b>conformi o prive dei Requisiti Essenziali di Sicurezza e creazione della banca dati delle non conformità ai RES</b>	
<b>OS01IS01</b>	Strategie di intervento per le attività di vigilanza, controllo, assistenza
<b>OS02 Definizione e applicazione di strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) mirate al contrasto di un rischio e/o esposizione prioritari (ad esempio: caduta dall'alto/uso del trattore, uso di sostanze pericolose, contenimento dei rischi nei lavori stagionali) tramite l'attivazione in ciascuna Regione/ASL di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP), di contrasto ad uno o più rischi specifici del settore edilizia ed agricoltura, individuato sulla base delle specificità territoriali e conformemente alle risorse e competenze disponibili</b>	
<b>OS02IS02</b>	Piano Mirato di Prevenzione come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT01 Sviluppo delle collaborazioni e delle azioni integrate: intradipartimentali tra Istituzioni (MdS, INAIL, INL, NAS, ICQRF, MiPAAF, MiSE, MiIT, MLPS, MIUR, VVF) finalizzate agli obiettivi di prevenzione; tra parti sociali e stakeholder (EE.BB, Società Scientifiche, OO.SS. e Associazioni datoriali di settore); con Ordini e collegi professionali</b>	
<b>OT01IT01</b>	Operatività Comitati di Coordinamento ex art 7
<b>OT02 Realizzazione di attività di formazione dei soggetti del sistema della prevenzione in agricoltura e in edilizia.</b>	
<b>OT02IT02</b>	Formazione SSL rivolta agli operatori del settore edile per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico
<b>OT06 Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo in edilizia ed agricoltura, in ordine all'approccio "sistemico" del rischio nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder</b>	
<b>OT06IT03</b>	Comunicazione dell'approccio al rischio
<b>CICLO DI VITA</b>	età lavorativa
<b>SETTING</b>	comunità; ambiente di lavoro

## Descrizione

Circa un terzo dei Prodotti Fitosanitari (di seguito PF) utilizzati rientra tra i tossici e nocivi. La normativa introdotta negli anni, a livello nazionale ed europeo, ha portato da un lato ad un aumento dei prodotti "non classificabili" e alla dismissione dei prodotti più pericolosi, dall'altro a una più diffusa formazione degli agricoltori. In tale contesto, anche l'ambiente, nella sua accezione più completa e complessa, comprensiva di stili di vita, condizioni sociali ed economiche, è un determinante fondamentale per il benessere psicofisico e quindi per la salute delle persone e delle popolazioni.

La deliberata immissione di PF nell'ambiente per sfruttarne l'azione tossica su forme di vita antieconomiche, configura reali possibilità di esposizione anche al di fuori del ristretto ambito occupazionale. I PF in uso attualmente, una volta introdotti nell'ambiente, sono relativamente labili e tendono a non persistere per lunghi periodi di tempo, tuttavia il vasto impiego rende praticamente impossibile, a soggetti non esperti, evitare l'esposizione a bassi livelli nel proprio ambiente di vita. Per le famiglie in cui uno o più componenti svolgono attività lavorative nelle quali è previsto l'uso di PF, non può essere trascurata l'esposizione para-occupazionale derivante dal contatto di altri familiari con indumenti, scarpe o zone di cute sporchi.

Per le ragioni sopra esposte è fondamentale che siano condotti studi approfonditi per valutare l'esposizione a PF, oltre che su soggetti professionalmente esposti, anche sulla popolazione generale. In considerazione dell'elevato numero di PF utilizzati in agricoltura, l'individuazione del/i principio/i attivo/i sui quali eseguire le misure dovrebbe essere preceduta da una indagine accurata sul reale utilizzo dei prodotti fitosanitari nelle specifiche aree regionali individuate. La scelta dovrà poi essere guidata da motivazioni legate ai quantitativi impiegati, alle caratteristiche tossicologiche e di diffusione ambientale dei principi attivi.

### 4.4.1 Fase 1 - Assistenza

Per l'attuazione della Fase 1 saranno realizzate le seguenti attività:

## Progettazione



Per il coordinamento e la corretta applicazione del piano mirato verranno mantenute le attività di supporto del Gruppo di lavoro regionale fitosanitari che rappresenta le varie professionalità e competenze dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende USL.

Lo stesso Gruppo di lavoro provvederà all'inizio di ogni anno a condividere con i Dipartimenti di Prevenzione delle varie Aziende USL gli obiettivi perseguiti e i risultati ottenuti.

Saranno quindi stabilite le modalità di attuazione del PMP e predisposti gli strumenti di supporto caratterizzanti l'intervento, come dettagliato nelle attività di seguito specificate:

### **1. Definizione dei criteri di ricerca/selezione e delle modalità di coinvolgimento delle imprese agricole**

Il gruppo regionale fitosanitari e il gruppo regionale agricoltura definiranno il criterio da adottare sulla base delle aree/zone individuate per la selezione delle aziende agricole da coinvolgere nel PMP, anche mediante le informazioni presenti negli archivi PISLL e quelle reperibili tramite ARTEA e SISPC.

Verrà valutato altresì il coinvolgimento delle associazioni di categoria (Confagricoltura, CIA, Coldiretti, ecc.), organizzazioni sindacali, organismi paritetici/enti bilaterali.

### **2. Esame di buone prassi/buone pratiche e redazione del relativo documento**

La Commissione Consultiva Permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (art. 6 D. Lgs. 81/08 e s.m.i.) non ha, ad oggi, validato delle buone prassi relative alla gestione ed all'esposizione occupazionale e para-occupazionale ai Prodotti Fitosanitari, pertanto il Gruppo regionale fitosanitari esaminerà le principali evidenze documentali, citate nel Piano Nazionale di Prevenzione ("Sintesi delle principali evidenze e/o buone pratiche di riferimento e relative fonti" – Settore Agricoltura, pag. 148) relative all'approccio "sistemico" del rischio legato ai Prodotti Fitosanitari.

Le buone pratiche, le soluzioni organizzative efficaci per la gestione e riduzione del rischio di esposizione occupazionale e para-occupazionale ai Prodotti Fitosanitari, andranno a costituire un documento che sarà presentato a tutti gli stakeholder del settore e reso fruibile mediante pubblicazione nei siti web istituzionali (Regione-Az. USL) e degli stessi stakeholder che ne faranno richiesta.

### **3. Predisposizione della scheda di autovalutazione**

Sarà cura del gruppo regionale fitosanitari predisporre la scheda di autovalutazione aziendale da somministrare alle aziende agricole sulla base dell'Istruzione Operativa Controllo Ufficiale commercio ed utilizzo prodotti fitosanitari, approvata con Decreto Dirigenziale n.°21034 del 20/12/2019.

### **4. Predisposizione del materiale per i seminari di avvio e modalità di organizzazione**

I gruppi di lavoro interessati progetteranno l'attuazione del seminario di avvio, individuando i relatori e predisponendo la lettera di invito per le imprese e le modalità di registrazione e di verifica della presenza o meno delle imprese invitate al seminario stesso.

### **5. Modalità organizzative della formazione del personale dei Servizi PISLL e degli altri organi di vigilanza**

Una parte dei componenti dei gruppi di lavoro regionali, di concerto con il settore regionale Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro ed il Polo Safe (Polo formativo regionale per la sicurezza) definiranno il programma per la formazione del personale dei Servizi PISLL nonché, qualora interessati, degli altri organi di vigilanza dei Dipartimenti delle Aziende USL coinvolti.

La formazione sulla gestione ed esposizione occupazionale ai prodotti fitosanitari verterà sulle principali evidenze documentali esistenti e sulle buone pratiche/buone prassi, sulla scheda di autovalutazione, sulle



strategie di intervento per un miglior approccio “sistemico” al rischio e sull’appropriatezza ed efficacia della sorveglianza sanitaria svolta dai medici competenti.

#### **6. Modalità organizzative delle attività di formazione per le aziende agricole**

Una parte dei componenti dei gruppi di lavoro regionali, di concerto con il settore regionale Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro ed il Polo Safe (Polo formativo regionale per la sicurezza), progetteranno le iniziative di formazione per le imprese agricole, che saranno organizzate ed attuate nei territori di competenza da parte dei Servizi PISLL. Le docenze saranno effettuate dagli operatori dei Servizi PISLL che hanno partecipato alla formazione di cui al punto 5 e che partecipano attivamente alla realizzazione del PMP.

La progettazione delle iniziative formative terrà conto degli obiettivi e dei relativi indicatori previsti nell’azione trasversale “Formazione” del PP7, con la previsione di attuare almeno una iniziativa all’anno (iniziative/incontri/seminari/convegni) per le imprese agricole del proprio territorio sulle buone prassi/buone pratiche da adottare per contrastare il rischio di esposizione ai Prodotti Fitosanitari.

La progettazione delle iniziative formative che si terranno negli anni successivi al 2022, potranno tener conto dei dati raccolti in termini di numero di aziende agricole coinvolte nel PMP e, tra queste, quelle che hanno partecipato ai seminari di avvio e delle informazioni contenute nelle schede di autovalutazione compilate dalle aziende agricole, al fine di tarare meglio gli interventi formativi stessi.

#### **7. Individuazione degli indicatori per la valutazione dell’efficacia del PMP**

I gruppi di lavoro regionali individueranno gli indicatori per la valutazione efficace del PMP facendo anche riferimento al Piano d’Azione Nazionale (PAN) per la riduzione dei rischi e l’utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari che fissa obiettivi misurabili, stabilisce misure concrete e definisce indicatori che consentano di valutare il raggiungimento degli obiettivi.

#### **8. Realizzazione dei seminari di avvio**

Sulla base di quanto descritto nella Fase 1, ciascun Servizio PISLL interessato dal PMP coinvolgerà le aziende agricole selezionate nel proprio territorio, avvalendosi della collaborazione delle associazioni di categoria, degli organismi paritetici, degli enti bilaterali ecc. per assicurare la massima partecipazione.

Nel corso del 2022, ciascun Servizio PISLL organizzerà nei territori di propria competenza dei seminari di avvio indirizzati agli stakeholder del settore agricolo che provvederanno a:

- presentare il PMP e le relative finalità, con la condivisione degli obiettivi;
- presentare e condividere il documento di buone pratiche/buone prassi sulla gestione ed esposizione del rischio ai prodotti fitosanitari;
- presentare, condividere e distribuire la scheda di autovalutazione aziendale da restituire nei termini stabiliti, debitamente compilata, al Servizio PISLL territorialmente competente.

#### **9. Realizzazione della formazione del personale dei Servizi PISLL e degli altri Organi di Vigilanza**

Sulla base di quanto predisposto nella Fase 1 punto 5, saranno organizzati ed attuati i corsi per il personale dei Servizi PISLL e degli altri organi di vigilanza dei Dipartimenti delle Aziende USL coinvolti (IPN – SPVSA).

#### **10. Realizzazione della formazione delle figure aziendali della prevenzione e assistenza alle aziende agricole**

La formazione rappresenta uno dei presupposti per la “gestione sostenibile” dei prodotti fitosanitari, come esplicitato nella Direttiva 2009/128/CE, recepita nel nostro ordinamento dal D. Lgs. 150/2012. Infatti,



l'articolo 7 del decreto è interamente dedicato alle attività di formazione, che devono essere finalizzate a garantire che tutti i soggetti coinvolti nell'uso dei prodotti fitosanitari (ovvero gli utilizzatori finali, i distributori ed i consulenti) acquisiscano conoscenze adeguate in funzione dei loro diversi ruoli e responsabilità.

Dal punto di vista pratico, le modalità di attuazione dei requisiti di cui all'articolo 7 del D. Lgs. 150/2012 sono state chiarite dal cosiddetto PAN, ovvero "Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" (Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014). Il PAN ha definito, in modo puntuale, i requisiti specifici, i criteri e le modalità di svolgimento relativi al nuovo sistema di formazione al fine di assicurare procedure omogenee per la realizzazione delle attività di formazione e aggiornamento e delle modalità per il rilascio delle relative abilitazioni.

Nell'ambito del PMP, pertanto, le iniziative formative che verranno poste in essere non saranno sostitutive della suindicata formazione obbligatoria prevista per legge, ma sarà funzionale ai contenuti ed agli obiettivi del PMP stesso.

I Servizi PISLL, quindi, nei termini statuiti dall'art. 10 del D.Lgs. 81/08, offriranno assistenza ed informazione alle aziende agricole in riferimento alle buone prassi/buone pratiche ed anche supporto nella compilazione della scheda di autovalutazione.

Le attività di formazione verteranno sui contenuti del documento di buone pratiche/buone prassi e saranno rivolte alle seguenti figure:

- stakeholders del settore agricolo (Datori di lavoro, RSPP, ASPP, RLS, RLST, Medici Competenti);
- Associazioni di categoria, Organismi Paritetici, Enti Bilaterali.

## 4.4.2 Fase 2 – Vigilanza

### a. Esame delle schede di autovalutazione

La scheda di autovalutazione aziendale predisposta nel corso della Fase 1, condivisa e consegnata alle aziende agricole partecipanti al PMP nel corso dei seminari di avvio, sarà compilata da parte delle suddette aziende e riconsegnata al Servizio PISLL competente per territorio entro i termini stabiliti dal gruppo regionale fitosanitari e dal gruppo regionale agricoltura.

I Servizi PISLL interessati valuteranno le schede ricevute ed individueranno le aziende su cui effettuare l'attività di ispezione, con riferimento alle aree/zone individuate in fase di progettazione del PMP.

### b. Ispezione

Una volta individuato il campione delle aziende da ispezionare (sulla base del criterio e/o dei criteri definiti dagli stessi Servizi PISLL) gli operatori del Dipartimento di Prevenzione e del Dipartimento dei Servizi Tecnico Sanitari della Prevenzione si coordineranno per eseguire gli accertamenti e compilare gli atti finalizzati al raggiungimento dei diversi obiettivi di controllo (Salute e Sicurezza sui Luoghi di Lavoro, Sicurezza Alimentare, Igiene Pubblica).

Le evidenze e le informazioni relative alle verifiche dei diversi aspetti del controllo saranno annotate sulle liste di controllo specificatamente predisposte per le attività di deposito e rivendita (Sezione 1 dell'Allegato A del Decreto Dirigenziale n.°21034 del 20/12/2019) e utilizzatori (Sezione 2 dell'Allegato A del Decreto Dirigenziale n.°21034 del 20/12/2019).

Il controllo relativo alla detenzione, vendita ed utilizzo dei PF deve essere ritenuto obiettivo prioritario e prevalente per il personale ispettivo afferente alle diverse discipline. In questo senso dagli atti inerenti l'attività di controllo deve emergere la completa ed esaustiva rilevazione di tutti gli aspetti indicati all'interno dell'Istruzione Operativa Controllo Ufficiale commercio ed utilizzo prodotti fitosanitari, approvata con Decreto Dirigenziale n.°21034 del 20/12/2019.



### 4.4.3 Fase 3 – Valutazione dell'efficiacia

Nel corso del 2025 i servizi territoriali delle Aziende USL regionali che hanno effettuato l'attività di vigilanza, procederanno alla valutazione degli esiti della medesima attraverso l'elaborazione dei dati estrapolati dall'esame delle schede di autovalutazione ed ispezione, con riferimento alle buone pratiche/buone prassi attuate sul territorio per la riduzione del rischio di esposizione ai prodotti fitosanitari ed all'efficacia della sorveglianza sanitaria.

I Servizi PISLL coinvolti si impegneranno a restituire i risultati attraverso la messa a punto di almeno una delle seguenti attività:

- programmazione interventi di informazione della popolazione generale e lavorativa;
- collaborazione con i consorzi dei produttori per la diffusione delle informazioni raccolte;
- programmazione interventi di informazione spot da effettuare durante le assemblee dei soci dei consorzi dei produttori;
- programmazione di interventi di informazione in collaborazione con i comuni;
- produzione di materiale informativo da inserire nei corsi per il patentino/rivenditori/addetti tarature/consulenti.

Inoltre, il gruppo regionale fitosanitari ed il gruppo regionale agricoltura, si confronteranno sulla necessità di predisporre un questionario sulla percezione dei rischi, avvalendosi anche della letteratura presente in materia di PF.

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (4 di 9)</b>	Piano per la sicurezza dei lavoratori nel comparto agricoltura
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
<b>OS01 Promozione delle attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese anche applicando alle attività di controllo i principi dell'assistenza "empowerment" e dell'informazione; contrasto all'utilizzo di macchine ed attrezzature da lavoro non conformi o prive dei Requisiti Essenziali di Sicurezza e creazione della banca dati delle non conformità ai RES</b>	
<b>OS01IS01</b>	Strategie di intervento per le attività di vigilanza, controllo, assistenza
<b>OS02 Definizione e applicazione di strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) mirate al contrasto di un rischio e/o esposizione prioritari (ad esempio: caduta dall'alto/uso del trattore, uso di sostanze pericolose, contenimento dei rischi nei lavori stagionali) tramite l'attivazione in ciascuna Regione/ASL di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP), di contrasto ad uno o più rischi specifici del settore edilizia ed agricoltura, individuato sulla base delle specificità territoriali e conformemente alle risorse e competenze disponibili</b>	
<b>OS02IS02</b>	Piano Mirato di Prevenzione come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT01 Sviluppo delle collaborazioni e delle azioni integrate: intradipartimentali tra Istituzioni (MdS, INAIL, INL, NAS, ICQRF, MiPAAF, MiSE, MiIT, MLPS, MIUR, VVF) finalizzate agli obiettivi di prevenzione; tra parti sociali e stakeholder (EE.BB, Societ&amp;#224; Scientifiche, OO.SS. e Associazioni datoriali di settore); con Ordini e colleghi professionali</b>	
<b>OT01IT01</b>	Operatività Comitati di Coordinamento ex art 7
<b>OT02 Realizzazione di attivit&amp;#224; di formazione dei soggetti del sistema della prevenzione in agricoltura e in edilizia.</b>	
<b>OT02IT02</b>	Formazione SSL rivolta agli operatori del settore edile per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico
<b>OT06 Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo in edilizia ed agricoltura, in ordine all'approccio "sistemico" del rischio nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder</b>	
<b>OT06IT03</b>	Comunicazione dell'approccio al rischio



<b>CICLO DI VITA</b>	terza età; età lavorativa
<b>SETTING</b>	ambiente di lavoro

### 4.3.1 Assistenza e informazione

L'attività di assistenza e informazione consisterà nell'esercizio interlocutorio tra istituzione e mondo del lavoro che abbia ad oggetto l'inquadramento della problematica rappresentata dall'utenza e/o il trasferimento o la presentazione all'utenza degli "strumenti disponibili" (normativa, linee guida, vademecum, check list...) utili a potenziare la capacità dell'utente a fronteggiare l'esigenza in oggetto.

L'attività potrà essere parte di un progetto o programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza sul lavoro, per la diffusione di conoscenza e consapevolezza dei rischi occupazionali, o potrà derivare da una specifica richiesta esterna debitamente motivata. L'assistenza, eventualmente definita in maniera più dettagliata a seconda del contesto in cui sorge o anche in relazione alla tipologia di interlocutore selezionato (Datore di lavoro, Lavoratore, Associazione etc..), sarà un'attività tracciabile attraverso l'archiviazione degli atti prodotti relativi all'attivazione dell'assistenza, allo scopo/obiettivo, al contenuto ed all'esito dell'attività di assistenza stessa.

### 4.3.2 Vigilanza e controllo

Le attività di vigilanza e di prevenzione dei Servizi PISLL vengono svolte nell'ambito della programmazione effettuata annualmente, ma anche a seguito di specifiche richieste che possono essere avanzate dall'utenza. La programmazione recepisce le indicazioni regionali oltre che nazionali.

Già con il precedente PRP 2014-2018, in ottemperanza con quanto stabilito in ambito nazionale, sono stati raggiunti, nell'ambito del comparto agricoltura, importanti risultati relativi in particolare:

- alla definizione di contenuti minimi della vigilanza ed alla standardizzazione di una scheda di controllo inserita nell'applicativo SISPC e di una formazione omogenea degli operatori in grado di sostenere l'attività di controllo programmata;
- all'implementazione dell'applicativo regionale SISPC per la migliore registrazione delle attività di controllo;
- all'attivazione di controlli sulle macchine agricole che hanno portato, in caso di non conformità, alla segnalazione al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dei Trasporti per carenza dei Requisiti Essenziali di Sicurezza (R.E.S.) di alcune di esse;
- al contributo apportato ad INAIL nella creazione e gestione del registro degli infortuni mortali e gravi a carico di soggetti professionali e "non professionali", con la collaborazione attiva degli operatori delle Aziende USL toscane finalizzata al mantenimento del monitoraggio degli infortuni mortali non coperti da INAIL (la maggior parte).

I risultati dell'attività di controllo, così come l'andamento infortunistico, hanno portato all'importante considerazione di concentrare, per i prossimi anni, l'attività di vigilanza, controllo e assistenza nei confronti delle micro imprese quasi tutte ricadenti nell'art. 21 del D.Lgs. 81/08, all'interno delle quali il livello di rischio è mediamente più elevato e più difficoltosi l'attivazione di processi di cambiamento. In tali contesti, infatti, esistono delle profonde differenze di approccio alla tematica legate alla dimensione strutturale ed alla capacità economica dell'impresa. Questo è ancora più vero per le attività minori (meno di 50 giorni di lavoro/anno) per le quali un cambiamento effettivo non potrà derivare che dall'entrata in vigore della revisione periodica dei trattori e, gradualmente, dall'introduzione dei patentini di guida del trattore per i nuovi agricoltori.



Attenzione particolare andrà posta alle categorie degli hobbisti dove i normali strumenti normativi e di vigilanza trovano una più difficile attuazione.

L'attività di controllo nelle aziende agricole, a partire dal 2014, ha riguardato anche l'impiego dei prodotti fitosanitari, con l'indicazione di attivare collaborazioni con i Servizi di Igiene Pubblica e Igiene degli Alimenti delle Aziende USL per l'esecuzione dei controlli su commercio e impiego dei prodotti fitosanitari (P.F.).

Per quanto riguarda invece la programmazione delle attività di vigilanza in modalità coordinata e congiunta, realizzata dalle Az. Usi con gli altri Enti competenti in materia di sicurezza sul lavoro, sarà condivisa nell'ambito dell'ufficio operativo tenendo conto degli indirizzi e delle strategie di intervento concordati nel corso degli incontri del Comitato, cui partecipano anche le parti sociali, nonché degli indirizzi emanati dal Comitato ex art. 5 del D. Lgs 81/08.

L'attività di vigilanza in modalità coordinata e congiunta è oggetto di monitoraggio semestrale e annuale da parte dell'ufficio operativo, che programma anche specifiche attività formative e informative rivolte agli operatori degli Enti componenti.

L'attuazione degli obiettivi è demandata alle "Sezioni permanenti", costituite su base provinciale e coordinate dalle Az. USL toscane, che integrano la programmazione regionale con obiettivi correlati ad esigenze peculiari del territorio, garantendo la non sovrapposizione degli interventi di vigilanza. Anche l'attività delle Sezioni permanenti è oggetto di monitoraggio da parte dell'Ufficio operativo.

Nel comparto dell'agricoltura, l'obiettivo perseguito attraverso la vigilanza congiunta con l'Ispettorato Interregionale del Lavoro è principalmente quello di far fronte alle problematiche dello sfruttamento dei lavoratori e al correlato fenomeno del caporalato.

A riguardo si evidenzia che nel 2016 la Regione Toscana, nelle tre Direzioni Lavoro, Agricoltura e Salute, ha sottoscritto con l'Ispettorato interregionale del lavoro di Roma, INPS Direzione regionale Toscana, INAIL Direzione regionale per la Toscana e le parti sociali (CGIL, CISL, UIL, Coldiretti, CIA, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative toscane), un Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. L'iniziativa vuole favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro stagionale in tale comparto, contrastare il mercato sommerso del lavoro agricolo in collaborazione con i Centri per l'impiego e la predisposizione di linee di indirizzo rivolte alle imprese agricole contenenti indicazioni utili per facilitare la consapevole e corretta individuazione dei prestatori di servizi e degli esecutori dei lavori agricoli. In questo ambito verranno predisposte e condivise buone pratiche riferite alla prevenzione del fenomeno del caporalato o comunque alla corretta gestione delle lavorazioni in appalto per una maggiore tutela delle popolazioni lavorative, in granparte straniere.

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (5 di 9)</b>	Comunicazione
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT06 Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo in edilizia ed agricoltura, in ordine all'approccio "sistemico" del rischio nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder</b>	
<b>OT06IT03</b>	Comunicazione dell'approccio al rischio
<b>CICLO DI VITA</b>	età lavorativa
<b>SETTING</b>	ambiente di lavoro



## Descrizione

Nell'ambito dell'Azione trasversale comunicazione, per favorire la digitalizzazione e diffondere la documentazione di indirizzo, si provvederà a pubblicare nei portali web istituzionali:

- il documento di buone pratiche per ridurre il rischio di cadute dall'alto che verrà predisposto dall'apposito GdL e condiviso nel seminario di avvio del PMP relativo al rischio cadute dall'alto nel comparto edilizia
- il documento di buone pratiche per ridurre il rischio legato all'utilizzo delle attrezzature agricole e predisposto dall'apposito GdL e condiviso nel seminario di avvio del PMP

La suddetta documentazione verrà verificata annualmente e, se del caso, aggiornata.

Inoltre, verrà pubblicato nel sito internet regionale il Report annuale ex art. 40 Allegato 3B ex art. 40 D.Lgs. 81/2008.

Ulteriore opportunità è rappresentata dal rilancio del portale [www.copertursicura.toscana.it](http://www.copertursicura.toscana.it) dedicato all'assistenza e informazione a progettisti, installatori e utilizzatori dei sistemi anticaduta relativamente all'interpretazione e all'applicazione del "Regolamento Regionale di Giunta del 18/12/2013 n. 75/R di attuazione dell'articolo 82, comma 15, della Legge Regionale del 3/01/2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio). Abrogazione del regolamento approvato con D.P.G.R.T. 62/R/2005." Il portale necessita di rinnovamento e aggiornamento sia tecnologico che contenutistico per cui dovranno essere avviate le attività per individuare opportune risorse e partnership per lo sviluppo.

Per il comparto dell'agricoltura, con riferimento ai concetti di sostenibilità, One Health, informazione, sensibilizzazione, verrà messa in atto una capillare informazione e sensibilizzazione sui rischi e sui vantaggi derivanti da un uso corretto e sostenibile dei prodotti fitosanitari (PF) come previsto dal PAN:

- "garantire un'informazione accurata della popolazione circa i potenziali rischi associati all'impiego dei prodotti fitosanitari", e nello specifico all'Azione A.2.2:
- "Informazione preventiva, da parte degli utilizzatori, nei confronti della popolazione interessata e potenzialmente esposta ai prodotti fitosanitari".
- Attraverso l'individuazione degli strumenti comunicativi ritenuti più efficaci nell'ambito dei diversi gruppi di lavoro competenti per materia, si cercherà di sensibilizzare gli stakeholders del settore agricoltura per contrastare il lavoro irregolare (caporalato) e il ricorso ad operatori non professionali (hobbisti) che operano senza adeguata formazione, in modo saltuario e occasionale.

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (6 di 9)</b>	Sorveglianza sanitaria efficace in edilizia e agricoltura
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
<b>OS03 Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08)</b>	
<b>OS03IS03</b>	Sorveglianza Sanitaria Efficace
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
<b>CICLO DI VITA</b>	età lavorativa
<b>SETTING</b>	ambiente di lavoro

## Descrizione



Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08) nel settore edilizia e dell'agricoltura, attuando le seguenti attività:

- 2022: realizzazione Report annuale (art. 40 Allegato 3B) e presenza documento di buone pratiche condivise inerente alla sorveglianza sanitaria per i comparti edilizia e agricoltura;
- 2023: realizzazione di un Report annuale (art. 40 Allegato 3B) e formazione degli operatori dei servizi e dei medici competenti;
- 2024 e 2025: realizzazione di un Report annuale (art. 40 Allegato 3B) e verifica dell'applicazione delle buone pratiche nell'ambito dell'attività di vigilanza.

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (7 di 9)</b>	Formazione
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT02 Realizzazione di attività di formazione dei soggetti del sistema della prevenzione in agricoltura e in edilizia.</b>	
<b>OT02IT02</b>	Formazione SSL rivolta agli operatori del settore edile per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico
<b>CICLO DI VITA</b>	adolescenza;età lavorativa
<b>SETTING</b>	scuola;ambiente di lavoro

### Descrizione

Le attività di formazione supportano la realizzazione del programma predefinito, in primo luogo per l'intervento di professionalizzazione ed aggiornamento dei tecnici che dovranno lavorare alla realizzazione delle azioni del programma. Tali interventi si collocano nell'ambito del Piano formativo regionale biennale rivolto al personale dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL che la Regione Toscana oramai da diversi anni adotta, anche in base ad un'analisi dei fabbisogni e delle esigenze emergenti a livello regionale e dei Dipartimenti di prevenzione. Attualmente è in vigore il Piano 2021-2022, approvato con Delibera n 715/2021. Tale Piano prevede specifici interventi formativi e seminariali rivolti al personale dei Servizi PISLL ed in particolare vi sono pianificate iniziative specifiche per l'ambito edilizia ed agricoltura.

**Riguardo l'edilizia**, un primo corso che sarà realizzato nel 2022, riguarda l'approfondimento di conoscenze e strumenti operativi utili allo svolgimento delle funzioni di Polizia giudiziaria, con particolare riguardo all'ambito di applicazione del Titolo IV e del Titolo III del D.Lgs. 81/2008, ovvero sui seguenti contenuti: elementi strutturali, tecniche e tecnologie di realizzazione, al fine di poter valutare PSC/POS etc., la coerenza tra misure preventive e rischi lavorativi, nonché per migliorare l'efficacia degli operatori in fase prescrittiva. La proposta formativa è rivolta in particolare ai neoassunti (tecnici della prevenzione, ingegneri e medici).

Un secondo corso programmato nel 2022 per l'ambito dell'edilizia è connesso alla prevenzione del rischio "cadute dall'alto", ed è volto ad approfondire la conoscenza della normativa tecnica e dei dispositivi di protezione che vengono installati sulle coperture, con focus sulla valutazione dell'Elaborato Tecnico di Copertura. (Rif. DPGRT 75/R del 18/12/2013 "Regolamento di attuazione dell'[articolo 82, comma 15, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1](#) (Norme per il governo del territorio). Abrogazione del regolamento approvato con D.P.G.R.T. 62/R/2005").



Per quanto riguarda l'agricoltura si prevede, nel 2022, la realizzazione di un'iniziativa formativa rivolta al personale PISLL sui rischi e sulle misure di prevenzione e protezione da patologie muscolo scheletriche correlate al lavoro, molto diffuse in ambito agricolo, e la realizzazione di un corso sull'utilizzo in sicurezza delle macchine agricole.

Altre specifiche iniziative riguardano il Portale agenti fisici, con approfondimenti su vibrazioni e rischi fisici ecc. In fase di monitoraggio del Piano, poi, a fine 2021, potranno essere valutate altre o diverse iniziative formative, anche a seguito di bisogni formativi che emergeranno .

Per gli anni 2023-2024 sarà fatto riferimento al nuovo piano formativo che sarà approvato. Ambiti d'interesse da approfondire, ai fini delle attività del presente Piano, potranno essere: i rischi connessi all'utilizzo di macchine agricole (es. vendemmiatrici, irroratrici, mietitrebbie, motoseghe, ecc.), rischi ambientali e sull'uomo derivanti dalla gestione in toto dei prodotti fitosanitari (es. carico, scarico, taratura, regolazione e pulizia del combinato disposto trattatrici/irroratrici) nonché gli interventi per la riduzione dell'esposizione occupazionale e para-occupazionale ecc.

Per quanto concerne le attività formative rivolte all'esterno ovvero ai soggetti aventi un ruolo rilevante nel raggiungimento degli obiettivi del programma si prevede nell'ambito dell'edilizia:

- interventi di sensibilizzazione e di aggiornamento rivolti a tecnici, professionisti, coordinatori per la sicurezza, in collaborazione con gli ordini ed i collegi professionali, per favorire la diffusione della cultura della sicurezza nei cantieri, anche dalla parte dei professionisti, oltre che delle maestranze coinvolte. In particolare saranno approfonditi i seguenti temi: prevenzione del rischio cadute dall'alto, prevenzione del rischio di seppellimento nelle operazioni di scavo, utilizzo in sicurezza di macchine e impianti, prevenzione dei rischi interferenziali, gli ambienti confinati, rischi da esposizione ad agenti cancerogeni come la "silice cristallina". I temi saranno concertati con le rappresentanze degli ordini e dei collegi.

#### **Nell'ambito dell'agricoltura si prevedono:**

- attività formative a carattere prevalentemente pratico, rivolte a disoccupati, a lavoratori stagionali in agricoltura, ed effettuati presso aziende agrarie distribuite sul territorio regionale e afferenti ai diversi ambiti produttivi. Le aziende saranno individuate con la collaborazione delle associazioni datoriali. Le attività di formazione consentiranno di apprendere una mansione in sicurezza, tenendo conto dei relativi rischi delle misure di protezione connesse (es. operazioni di potatura, operazioni lavorative di raccolta frutta e/o ortaggi, operazioni connesse alla corretta movimentazione manuale dei carichi e alla trasformazione di prodotti agricoli (es. frangitura delle olive), mansioni in ambito forestale;
- attività formative rivolte ai formatori/tecnici che forniscono consulenza e supporto alle imprese del settore agricolo e forestale. In particolare l'attenzione potrà essere rivolta: all'approfondimento di aspetti connessi all'uso in sicurezza delle macchine agricole, all'utilizzo in sicurezza dei prodotti fitosanitari; alla pianificazione ed organizzazione in sicurezza del cantiere forestale; ai rischi connessi agli ambienti confinati. Anche in questo caso i temi saranno individuati in accordo con le parti sociali, datoriali e sindacali del comparto. E' importante in questo ambito citare la collaborazione avviata con la Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale di Regione Toscana, con le Aziende regionali agricole sperimentali di regione Toscana (Aziende agricole di Cesa, di Alberese, di Suvignano), con l'Università di Firenze – Dipartimento DAGRI, con l'Agenzia Regionale Toscana per l'impiego (ARTI). (rif. Delibera n.435/2021);
- altre specifiche iniziative formative e seminari rivolte a datori di lavoro, RLS, medici competenti;



- le attività di formazione, per gli anni di vigenza del presente Piano, saranno di volta in volta concordate con le parti sociali, datoriali e sindacali, anche nell’ambito del Comitato regionale di coordinamento ex art.7, così come previsto anche dal Piano formativo regionale 2021-2023 per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, approvato con Delibera n. 944/2021.

Si prevede inoltre la realizzazione di un’importante azione di promozione della cultura della sicurezza e della salute rivolta ai giovani. La Delibera n. 807/2021, infatti, ha approvato la Programmazione delle attività di promozione della cultura della sicurezza nella scuola per gli anni 2021-2024. Saranno coinvolti gli insegnanti, delle scuole di ogni ordine e grado, con l’attivazione di corsi di formazione e di sensibilizzazione. Particolare attenzione sarà dedicata all’ambito dei PCTO (ex alternanza scuola/lavoro).

Si prevede inoltre la realizzazione di un bando di concorso per l’assegnazione di contributi a progetti educativi interdisciplinari. Il concorso sarà rivolto anche gli istituti tecnici e professionali agrari ed ex geometri (costruzioni, ambiente e territorio).

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (8 di 9)</b>	Piano mirato di prevenzione dal rischio di caduta dall’alto nei cantieri edili
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
<b>OS01 Promozione delle attività di vigilanza, controllo e assistenza alle imprese anche applicando alle attività di controllo i principi dell’assistenza “empowerment” e dell’informazione; contrasto all’utilizzo di macchine ed attrezzature da lavoro non conformi o prive dei Requisiti Essenziali di Sicurezza e creazione della banca dati delle non conformità ai RES</b>	
<b>OS01IS01</b>	Strategie di intervento per le attività di vigilanza, controllo, assistenza
<b>OS02 Definizione e applicazione di strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) mirate al contrasto di un rischio e/o esposizione prioritari (ad esempio: caduta dall’alto/uso del trattore, uso di sostanze pericolose, contenimento dei rischi nei lavori stagionali) tramite l’attivazione in ciascuna Regione/ASL di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP), di contrasto ad uno o più rischi specifici del settore edilizia ed agricoltura, individuato sulla base delle specificità territoriali e conformemente alle risorse e competenze disponibili</b>	
<b>OS02IS02</b>	Piano Mirato di Prevenzione come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT01 Sviluppo delle collaborazioni e delle azioni integrate: intradipartimentali tra Istituzioni (MdS, INAIL, INL, NAS, ICQRF, MiPAAF, MiSE, MiIT, MLPS,MIUR, VVF) finalizzate agli obiettivi di prevenzione;tra parti sociali e stakeholder (EE.BB, Società Scientifiche, OO.SS. e Associazioni datoriali di settore);con Ordini e colleghi professionali</b>	
<b>OT01IT01</b>	Operatività Comitati di Coordinamento ex art 7
<b>OT02 Realizzazione di attività di formazione dei soggetti del sistema della prevenzione in agricoltura e in edilizia.</b>	
<b>OT02IT02</b>	Formazione SSL rivolta agli operatori del settore edile per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico
<b>OT06 Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo in edilizia ed agricoltura, in ordine all’approccio “sistemico” del rischio nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder</b>	
<b>OT06IT03</b>	Comunicazione dell’approccio al rischio
<b>CICLO DI VITA</b>	età lavorativa
<b>SETTING</b>	ambiente di lavoro

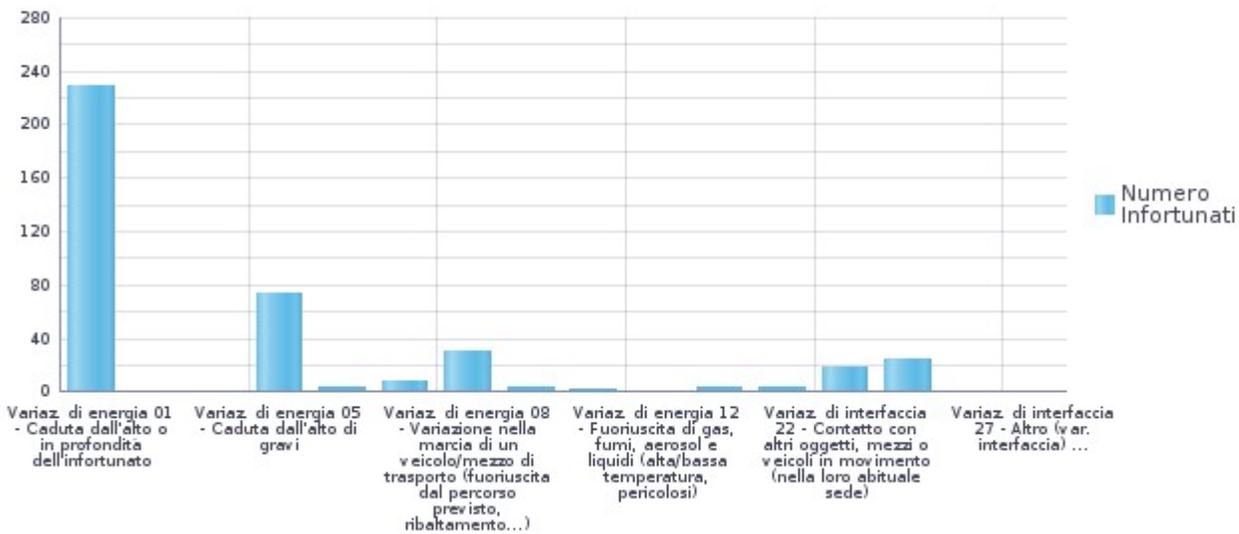
### Descrizione

Dall’analisi dei dati Informo per il comparto delle costruzioni, con riferimento all’Italia centrale e nel periodo 2002 - 2018, il numero di infortunati dovuti alla caduta dall’alto sono evidentemente prevalenti rispetto al resto delle modalità di accadimento. Ciò a sottolineare la priorità che le azioni di prevenzione e



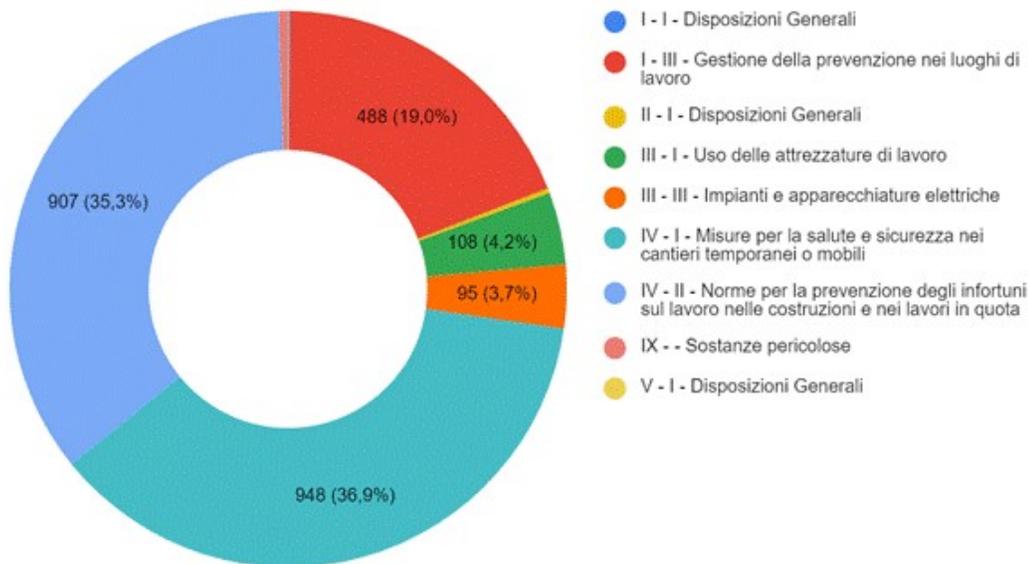
contrasto degli infortuni per caduta dall'alto devono assumere, in coerenza con quanto indicato a livello nazionale. Per ulteriori dettagli circa le "deviazioni" secondo la codifica ESAW nel comparto costruzioni e nel periodo 2015-2019 si rinvia al documento allegato.

Figura 7. 3 – Numero infortunati per tipologia d’incidente – Toscana – anni 2015-2019



Di seguito si riporta un'analisi dei dati aggregati, sul periodo che va dal 2019 a settembre 2021, dell'attività sanzionatoria registrata dagli operatori delle Aziende USL a seguito dei sopralluoghi nei cantieri edili.

Figura 7.4 – Violazioni (N e %) capi D.Lgs. 81/08 – Toscana – anni 2019-2021

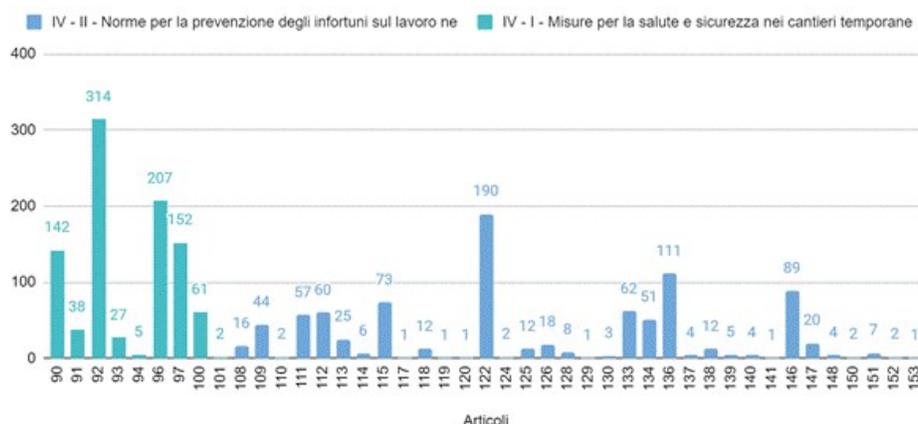




Il dato più rilevante riguarda le violazioni del Titolo IV e in tale ambito prevalgono leggermente gli articoli del Capo I rispetto agli articoli del Capo II.

A seguire si riscontrano violazioni al Titolo I – capo III del D.lgs. 81/08, al Titolo III – capo I e capo III. Una piccolissima componente è rappresentata da violazioni del Titolo IX riguardo alle sostanze pericolose. Dal grafico e dalla legenda si evince che vi sono tracce di violazioni rientranti anche in altri Titoli del D.lgs. 81/08, ma trattandosi di numeri piccoli su un periodo pari a circa un triennio ulteriori approfondimenti andrebbero condotti in maniera puntuale, mentre per il Titolo IV e il Titolo I si forniscono i seguenti dettagli.

Figura 7.5 – Frequenza violazioni Titolo IV – Toscana – anni 2019-2021



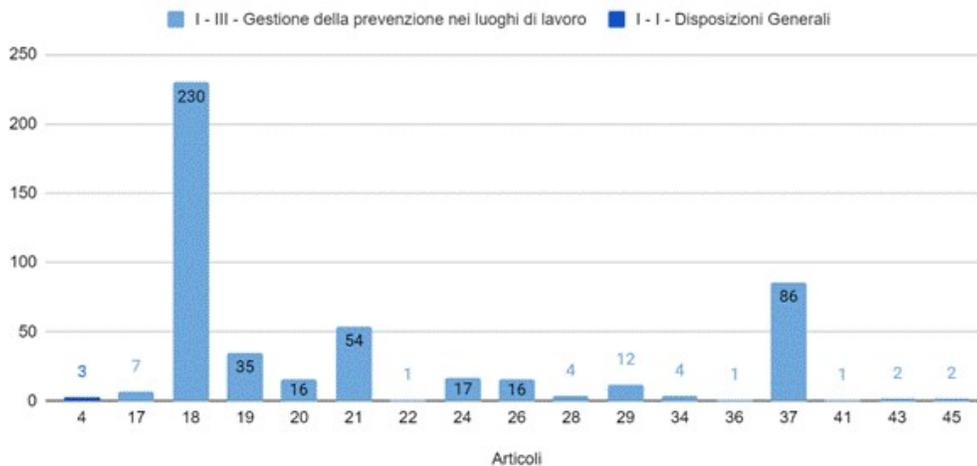
**Articolo D.lgs. 81/08**

- 92 Obblighi del coordinatore per l’esecuzione dei lavori
- 96 Obblighi dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti
- 122 Ponteggi ed opere provvisionali
- 97 Obblighi del datore di lavoro dell’impresa affidataria
- 90 Obblighi del committente o del responsabile dei lavori
- 136 Ponteggi Fissi – Montaggio e smontaggio
- 146 Costruzioni edilizie - Difesa delle aperture
- 115 Sistemi di protezione contro le cadute dall’alto
- 133 Ponteggi Fissi - Progetto
- 100 Piano di sicurezza e di coordinamento
- 112 Idoneità delle opere provvisionali
- 111 Obblighi del datore di lavoro nell’uso di attrezzature per lavori in quota

Relativamente alle violazioni riscontrate al capo II del Titolo IV, le violazioni di articoli che afferiscono al rischio di caduta dall’alto rappresentano circa il 70,7 %.



Figura 7.6 – Frequenza violazioni Titolo I – Toscana – anni 2019-2021



### Articolo D.lgs. 81/08

- 18 Obblighi del datore di lavoro e del dirigente
- 37 Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti
- 21 Disposizione relative all'impresa familiare e ai lavoratori autonomi
- 19 Obblighi del preposto
- 24 Obblighi degli installatori
- 26 Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione
- 20 Obblighi dei lavoratori
- 29 Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi
- 17 Obblighi del datore di lavoro non delegabili

Da tali evidenze è scaturita la necessità di realizzare il presente Piano Mirato di Prevenzione (PMP) per il rischio "cadute dall'alto" finalizzato a contrastare il principale rischio di infortuni gravi e mortali nel comparto edilizia.

Di seguito si riportano le attività che saranno effettuate per l'attuazione della presente azione suddivisa in tre principali fasi:

#### 4.2.1 Fase 1 - Assistenza

Per l'attuazione della Fase 1 saranno realizzate le seguenti attività:

##### **Progettazione** (da attuarsi tra novembre 2021 a dicembre 2022)

Nell'attività di Progettazione il Gruppo di lavoro (GdL) Edilizia e Grandi Opere, già costituito con apposito Decreto Dirigenziale, formato da rappresentanti dei PISLL dei Dipartimenti di Prevenzione della ASL e coordinato funzionalmente da un referente del Settore regionale, si coordinerà con INAIL Direzione Regionale Toscana e Ispettorati Territoriali del Lavoro (ITL) per l'avvio della progettazione del Piano Mirato che dovrà coinvolgere nella fase di ascolto anche le associazioni delle imprese e dei lavoratori.



Saranno quindi stabilite le modalità di attuazione e predisposti gli strumenti di supporto caratterizzanti l'intervento, come dettagliato nelle attività di seguito specificate:

#### **Definizione dei criteri di ricerca/selezione e delle modalità di coinvolgimento delle imprese edili**

Saranno definiti, dal GdL, i criteri di selezione delle imprese edili da coinvolgere nell'ambito del PMP da parte di ciascuna UF PISLL nel territorio di propria competenza, anche mediante le informazioni presenti negli archivi e di quelle presenti nei Flussi Informativi INAIL-Regioni al cui accesso ogni servizio è abilitato per il territorio di propria competenza.

Le modalità da adottare per il coinvolgimento delle imprese del proprio territorio potranno essere stabilite a livello locale da parte di ciascun PISLL, avvalendosi di organismi paritetici, enti bilaterali, associazioni di categoria.

#### **Ricognizione delle buone prassi e delle buone pratiche per la realizzazione di una raccolta organica**

Sarà effettuato, dal GdL, in sinergia con altre parti interessate, una ricognizione delle buone prassi e delle buone pratiche sul tema del PMP al fine di organizzare e diffondere una raccolta organica dei principali riferimenti sull'argomento riguardo a soluzioni organizzative efficaci per ridurre il rischio di cadute dall'alto e a materiale documentale/informativo sull'argomento.

Oltre che sulle fonti citate nel Piano Nazionale di Prevenzione, si potrà far riferimento, tra le altre, anche alle pubblicazioni realizzate dall'INAIL (vedi sito INAIL - Quaderni Tecnici per i cantieri temporanei o mobili) che danno indicazioni tecniche per quanto riguarda:

- l'individuazione e l'uso di dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto;
- per la scelta, l'uso e la manutenzione di dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - sistemi di arresto caduta
- per la scelta, l'uso e la manutenzione delle scale portatili;
- per l'esecuzione di lavori temporanei in quota con l'impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante ponteggi metallici fissi di facciata.

Il documento così realizzato sarà presentato e condiviso nei seminari di avvio, e reso fruibile anche con la pubblicazione nei siti web istituzionali della Regione, delle ASL e degli stakeholders.

#### **Predisposizione della scheda di autovalutazione**

Sarà predisposta, dal GdL, una scheda di autovalutazione aziendale da somministrare alle imprese edili anche adattando alla realtà locale eventuali schede già disponibili e, comunque, tenendo in considerazione i contenuti del documento di cui al punto precedente. Il GdL stabilirà anche i tempi di riconsegna alla UFC PISLL territorialmente competente, da parte delle imprese edili, delle schede di autovalutazione debitamente compilate.

La scheda di autovalutazione dovrà contenere anche specifiche sezioni che consentano di rilevare l'applicazione delle Buone Prassi relative alla Sorveglianza Sanitaria.

#### **Predisposizione del materiale per i seminari di avvio e modalità di organizzazione**

Il GdL progetterà l'attuazione dei seminari di avvio, la lettera di invito per le imprese e le modalità di registrazione ai seminari e di verifica della presenza o meno delle imprese invitate.

#### **Modalità organizzative della formazione del personale delle UFC PISLL e degli altri organi di vigilanza**



Il GdL definirà il programma per la formazione del personale delle UFC PISLL nonché, qualora interessati, degli altri organi di vigilanza e dei referenti INAIL Direzione Regionale.

La formazione per il contrasto del fenomeno infortunistico verterà sui contenuti del documento redatto a valle dell'attività di ricognizione precedentemente descritta, sulla scheda di autovalutazione, sulle strategie di intervento mirate al contrasto del rischio di cadute dall'alto.

### **Modalità organizzative delle attività di formazione per le figure aziendali della prevenzione delle imprese**

Il GdL progetterà le iniziative di formazione per le imprese edili, che saranno organizzate ed attuate nei territori di competenza da parte di ogni singola UF PISLL. Le attività di docenza saranno effettuate dal personale ASL o da altri soggetti individuati dal GdL. La formazione in parola non sostituisce in alcun modo la formazione obbligatoria prevista per legge, ma è funzionale ai contenuti e agli obiettivi del PMP.

La progettazione terrà conto anche degli obiettivi e dei relativi indicatori dell'azione trasversale "Formazione" del PP7, e verrà prevista almeno una iniziativa annuale in ciascuna UF PISLL, a partire dal 2023 (poiché nel 2022 le iniziative di formazione saranno dedicate al personale dei PISLL).

La formazione verterà sui contenuti del documento redatto a valle dell'attività di ricognizione precedentemente descritta. Il GdL potrà affinare la progettazione della formazione nei successivi anni, sulla base dei dati a disposizione nel 2022 (fra cui il numero di imprese edili coinvolte nel PMP e, tra queste, quelle che hanno partecipato ai seminari di avvio) e sulla base delle informazioni contenute nelle schede di autovalutazione compilate dalle suddette imprese, al fine di tarare meglio gli interventi di formazione alle reali esigenze.

### **Individuazione degli indicatori per la valutazione dell'efficacia del PMP**

Il GdL individuerà gli indicatori per la valutazione dell'efficacia del Piano Mirato di Prevenzione.

### **Realizzazione dei seminari di avvio (da attuarsi nel 2022)**

Sulla base di quanto progettato dal GdL, fra cui il criterio di selezione delle imprese adottato in fase di progettazione, ciascuna UFC PISLL selezionerà, anche mediante le informazioni presenti nei propri archivi, le imprese da coinvolgere nel PMP avvalendosi della collaborazione di associazioni di categoria, rappresentanze dei lavoratori, organismi paritetici, enti bilaterali, etc. al fine di assicurare la massima partecipazione.

Nei seminari di avvio rivolti alle imprese selezionate, da realizzare da parte di ciascuna AF PISLL nel territorio di propria competenza, sarà presentato il PMP e saranno condivisi gli obiettivi dello stesso, sarà presentato il documento redatto a valle dell'attività di ricognizione precedentemente descritta e la scheda di autovalutazione aziendale da restituire successivamente, debitamente compilata, alla UFC PISLL territorialmente competente.

### **Realizzazione della formazione del personale PISLL e degli altri Organi di Vigilanza (da attuarsi nel 2023)**

Sulla base di quanto predisposto dal GdL, saranno organizzati e attuati dai PISLL territoriali (oppure per maggiore omogeneità dalle Aree Funzionali PISLL) i corsi per gli operatori ASL e, qualora interessati, per gli operatori degli altri organi di vigilanza e dei referenti dell'INAIL Direzione Regionale.

### **Realizzazione della formazione delle figure aziendali della prevenzione e assistenza alle imprese edili (da attuarsi a partire dal 2023)**

Sulla base di quanto predisposto dal GdL, il personale ASL, formato come indicato al punto precedente, o esterno specificatamente individuato, attuerà almeno 1 intervento di formazione all'anno



(iniziative/incontri/seminari/convegni) per le imprese edili del proprio territorio sulle buone pratiche da adottare per contrastare prioritariamente i seguenti fattori di rischio:

- caduta per sfondamento di copertura
- caduta da scala portatile
- caduta da parte fissa di edificio
- caduta da ponteggi, impalcature fisse
- caduta all'interno di varco
- caduta dall'alto durante i lavori in parete artificiale o naturale con l'impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi. (Art.116 Titolo IV capo II D.Lgs 81/08)
- caduta da mezzi di sollevamento (PLE) o per lavori in quota.

Gli interventi di formazione verteranno sui contenuti del documento redatto a valle dell'attività di ricognizione precedentemente descritta e saranno rivolti alle seguenti figure: RLS, RLST, RSPP ASPP, Datori di lavoro, Medici Competenti, Associazioni di categoria, Organismi paritetici, Enti Bilaterali.

Le UFC PISLL, inoltre, nei termini statuiti dall'articolo 10 del D. Lgs. 81/08, offriranno assistenza alle aziende per l'applicazione delle buone pratiche e anche supporto nella compilazione della scheda di autovalutazione.

#### **4.2.2 Fase 2 – Vigilanza**

Per l'attuazione della fase 2 saranno realizzate le seguenti attività:

##### **Esame delle schede di autovalutazione** (da attuarsi dal 2023 al 2024)

La scheda di autovalutazione aziendale predisposta come precedentemente indicato, condivisa e consegnata nel corso del seminario di avvio alle imprese partecipanti al presente PMP, sarà compilata da parte di ogni impresa edile coinvolta nel PMP e riconsegnata alla UFC PISLL competente per territorio entro i termini stabiliti. Tali schede saranno oggetto di controllo da parte della UFC PISLL territorialmente competente che, anche sulla base di quanto contenuto nelle suddette schede, individuerà le imprese su cui effettuare l'attività di ispezione.

##### **Ispezioni** (da attuarsi tra il 2024 e il 2025)

Le UFC PISLL effettueranno le attività di ispezione in un campione di imprese tra quelle coinvolte nel PMP ricadenti nel territorio di propria competenza, partendo da quelle che non hanno partecipato al PMP pur essendo state invitate, da quelle che non hanno restituito la scheda di autovalutazione e da quelle per le quali si sono rilevate situazioni a rischio dall'esame della scheda di autovalutazione.

#### **4.2.3 Fase 3 - Valutazione dell'efficacia**

Per l'attuazione della fase 3 sarà realizzata la seguente attività:

##### **Valutazione di efficacia** (da attuarsi nel 2025)

Durante l'ultimo anno, sulla base degli indicatori per la valutazione dell'efficacia individuati dal GdL nel corso della Fase 1 punto "Individuazione degli indicatori", verrà effettuata inizialmente da parte delle singole UFC PISLL, nei propri territori di competenza, la valutazione dell'efficacia dell'intervento di prevenzione attuato attraverso l'elaborazione dei dati relativi alle risultanze delle attività della Fase 2



Vigilanza (Esame delle schede di autovalutazione e Ispezioni), con riferimento all'applicazione delle buone pratiche, relative al PMP attuato, per la riduzione del rischio di cadute dall'alto.

I rappresentanti delle UFC PISLL condivideranno le risultanze di tale verifica con il GdL per pervenire a una valutazione complessiva di efficacia a livello regionale.

A conclusione del PMP, i risultati verranno pubblicati nei portali istituzionali delle ASL e della Regione e in quelli degli stakeholder e presentati in iniziative seminariali specifiche.

## AZIONE EQUITY

<b>PROGRAMMA</b>	PP07
<b>TITOLO AZIONE (9 di 9)</b>	Attuare iniziative di formazione e informazione/comunicazione rivolte agli addetti stagionali e disoccupati che operano nel settore agricolo
<b>CATEGORIA PRINCIPALE</b>	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
<b>SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE</b>	6.13 Altro (specificare)
<b>OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI</b>	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
<b>OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI</b>	
<b>OT08 Orientare gli interventi a criteri di equità aumentando la consapevolezza sul potenziale impatto, in termini di disuguaglianze, delle prassi organizzative</b>	
<b>OT08IT04</b>	Lenti di equità
<b>CICLO DI VITA</b>	età lavorativa
<b>SETTING</b>	ambiente di lavoro

### Descrizione

Secondo i Conti Territoriali dell'ISTAT, in Toscana gli occupati nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono attualmente 51 mila, la quasi totalità dei quali lavorano nel comparto delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi e solo una quota residuale in quelli della silvicoltura e della pesca. Essi corrispondono a circa il 6% del totale degli occupati agricoli in Italia e al 3% del totale degli addetti in Toscana. Negli ultimi anni il loro numero è rimasto perlopiù stabile, anche se la maggior parte dei contratti di lavoro in agricoltura inizia e finisce durante l'anno, in corrispondenza di lavorazioni specifiche (generalmente semina e raccolta), che determinano un aumento della domanda di lavoro. Di conseguenza, il lavoro agricolo si caratterizza per una certa fluidità, la cui variabilità dipende dalla specifica stagionalità delle coltivazioni e dall'andamento della stagione stessa. Movimentano lavoro in entrata ogni anno mediamente circa 20 aziende ogni 100 (8 mila su un totale di 40 mila), mentre 7 su 100 rapporti di lavoro dipendente, attivati mediamente ogni anno nella regione, sono imputabili all'agricoltura (55 mila rispetto ad un totale di circa 800 mila).

Oltre la metà degli addetti è occupata nelle coltivazioni permanenti, in particolare olivicoltura, vitivinicoltura e floro-vivaismo. Si tratta strutturalmente di aziende molto diverse tra loro. Quelle olivicole e alcune vitivinicole sono diffuse su tutto il territorio regionale e, generalmente, sono molto piccole e movimentano complessivamente poco lavoro. Le aziende floro-vivaistiche e il gruppo delle aziende vitivinicole economicamente più rilevanti, sono territorialmente più concentrate e domandano lavoro soprattutto in alcuni momenti dell'anno.

L'agricoltura toscana resta un'attività prevalentemente maschile, con oltre due terzi degli addetti uomini.



I lavoratori agricoli extra-comunitari che nell'ultimo quinquennio sono stati regolarmente impiegati nelle aziende agricole toscane sono circa il 20% del totale e la loro incidenza è aumentata. Sono per l'80% uomini e sono relativamente più giovani sia rispetto ai lavoratori stranieri comunitari sia rispetto agli italiani. La maggior parte dei lavoratori stranieri proviene dalla Romania (27%), che dal 2007 è membro UE; seguono i lavoratori di Albania, Marocco, Senegal, India e Nigeria.

Secondo ISTAT (2020), "il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano". Nel caso del settore agricolo, il mercato del lavoro si muove strutturalmente su un piano informale, favorendo ancora di più la possibilità di cadere nella non regolarità. Inoltre, a fronte di una maggiore strutturazione del settore e di più frequente sostituzione del lavoro familiare con quello salariato, il rischio di passare dall'informalità al sommerso è sempre più evidente.

Infine, l'attuale disciplina dell'organizzazione del lavoro agricolo acuisce la strutturale fluidità con cui esso è gestito. Gli operai agricoli sono, infatti, esclusi dalla legislazione nazionale sui contratti a termine e il datore di lavoro può ricorrere a questa tipologia contrattuale "senza la necessità di alcuna formalità contrattuale, senza limiti di contingentamento o diritti di precedenza, né vincoli di proroga, reiterazione o intervalli di tempo" (Faleri, 2019; p. 154). Inoltre, la prestazione dell'operaio agricolo è declinata in maniera generica e la retribuzione non è dovuta per tutto il periodo di durata del contratto bensì solo per le ore effettivamente lavorate (Marazza, 2017). La maggiore flessibilità ha spinto il legislatore e le organizzazioni sindacali, in sede di negoziazione dei contratti nazionali, ad aumentare le tutele, anche per evitare un "gioco al ribasso" dei già bassi salari agricoli. Il contesto dei contratti collettivi in agricoltura è, però, molto frammentato, dati i diversi ordinamenti produttivi di applicazione, e una parte rilevante della normativa è demandata alla contrattazione di secondo livello (provinciale e di categoria).

La situazione è resa ancora più complicata dalla possibilità che l'imprenditore agricolo ha di delegare a terze parti l'organizzazione del lavoro. In questo caso, può ricorrere alla somministrazione di lavoro, per cui sarà l'agenzia interinale ad assumere i lavoratori che verranno gestiti poi dall'azienda, oppure direttamente all'appalto; l'appaltatore o contoterzista gestisce l'intera fase di produzione, generalmente la raccolta, organizzando autonomamente mezzi e fattori di produzione. Il datore di lavoro è responsabile, in solido con l'impresa o la cooperativa somministratrice di lavoro o appaltatrice, del trattamento economico dei lavoratori assunti, cui dovrebbero essere applicate le condizioni del contratto collettivo più rappresentativo (la cui individuazione, data l'elevata frammentarietà, non è così banale). Quest'ultimo risulta, però, vincolante solo se l'impresa o la cooperativa somministratrice di lavoro o appaltatrice vi hanno aderito (Faleri, 2019).

Al fine di favorire l'acquisizione di specifiche competenze professionali e di diffondere la corretta informazione in materia di tutela della salute e dignità degli operatori agricoli, l'azione si pone l'obiettivo di attuare iniziative sul tema della prevenzione specificatamente rivolte agli addetti stagionali o disoccupati interessati ad operare nel settore. Nello specifico rientra in questo la prosecuzione dei corsi rivolti ai lavoratori agricoli stagionali, sulla falsariga del corso già realizzato in due edizioni dal settore "Prevenzione e sicurezza sul lavoro" ad inizio 2021, sulla "Potatura della vite in sicurezza". Sempre in collaborazione con le parti datoriali e sindacali, e con ARTI, saranno realizzate iniziative, sulle lavorazioni stagionali più significative, sempre con attenzione agli aspetti connessi alla sicurezza e salute degli operatori.

Potranno essere attuate altresì iniziative informative/comunicative di sensibilizzazione.

### MONITORAGGIO DELL'AZIONE EQUITY-ORIENTED

<b>OBIETTIVO DI RIDUZIONE/NON AUMENTO DELLE</b>	Organizzare almeno 1 corso di formazione o iniziativa informativa/comunicativa rivolta ad addetti stagionali e disoccupati del settore agricoltura ogni anno
---	--



<b>DISUGUAGLIANZE</b>	
<b>STRATEGIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO</b>	<p>Grazie alla collaborazione dei diversi attori coinvolti, si prevede di coinvolgere almeno due Aziende agricole operanti in uno specifico settore (viticoltura, florovivaistica, olivocoltura, etc.) attraverso la diffusione dell'iniziativa presso le sedi toscane di Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA Toscana) , Coldiretti, etc. Il percorso formativo avrà una durata formativa variabile a seconda della mansione/i lavorative oggetto di apprendimento nel corso (mediamente 2/3 giornate). Si alternerà formazione sul campo a formazione d'aula, con particolare attenzione alla parte pratica/addestrativa. Qualora necessario ci si avvarrà anche di mediatori culturali. Ai partecipanti al corso saranno forniti gli idonei dispositivi di protezione individuale. Il rapporto docente/discente nella parte di addestramento sul campo sarà – in linea generale - di 1:6 Al termine del corso è prevista la valutazione dell'apprendimento attraverso una prova pratica relativa all'attività manuale svolta e al corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro nella quale al discente è richiesto un esercizio di competenze per svolgere la prestazione. Al termine dell'evento sarà rilasciato un attestato di frequenza a coloro che avranno superato con esito positivo la prova di valutazione finale. I corsi saranno completamente gratuiti.</p> <p>In alternativa al corso di formazione, a seconda dei bisogni che emergeranno, sarà valutata l'effettuazione di un'iniziativa informativa /comunicativa di sensibilizzazione.</p>
<b>ATTORI COINVOLTI</b>	<p>Regione Toscana; Safe Polo regionale per la formazione sulla sicurezza; Confagricoltura, CIA e Coldiretti, CGIL, CISL, UIL; Servizi di Prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro delle Aziende USL toscane, ARTI (Agenzia regionale Toscana per l'impiego).</p>
<b>INDICATORE</b>	<p><b>Corsi di formazione/informazione rivolti ad addetti stagionali del settore agricolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Formula: N° di corsi formativi organizzati/N° di corsi formativi programmati</li> <li>• Standard: almeno 2 corso ogni anno</li> <li>• Fonte: Regione Toscana</li> </ul>